



1,50 €



Pecco, doppio pecco e contropaccotto



 Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 / 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

«È cosa 'e niente»

«A furia 'e ddicere "è cosa 'e niente" siamo diventati cos'è niente...»

Eduardo De Filippo

Oltre un terzo dei Comuni della nostra Provincia è a gestione commissariale, per incapacità a governare degli eletti, per infiltrazioni camorristiche o per entrambi le ragioni e anche altre, commissariato è l'ospedale civile, con S. Anna e S. Sebastiano che si rifiutano, col naso turato, di metterci mano, commissariato il Pd, commissariata Fl. Gestioni straordinarie dove l'ordinario è mediocrità, decadenza, affarismo, complicità. Complicità anche tra vittime e carnefici; tra cittadini e potere che li vessa e ruba loro, con destrezza, il futuro.

Poi arrivano gli arresti a Maddaloni, col corollario di accuse che disegnano uno scenario disgustante, ma non nuovo, e le primarie del PD, non interessanti per le leggi dello Stato, perché giuridicamente a livello di attività di circolo di bocce, ma capaci di evidenziare la coriaceità di vizi antichi e i loro portatori, apparentemente sani. Sono ferite ulteriori sul martoriato corpo civile della nostra terra, sulla coscienza dei retti che non accettano di compromettere le proprie coscienze, ma che son sempre ostracizzati e, poi, battuti. Due facce dello stesso degrado, dello stesso delirio onnipotenziale, della stessa negazione dell'evidenza, della stessa tendenza a banalizzare. "E che sarà mai" la monetina distribuita a un seggio perché qualcuno voti chi non conosce; qualcuno sul quale si esercita una duplice violenza: una che attiene alla sua povertà, un'altra alla sua dignità. "E che sarà mai", qualche manipolo di destrorsi conclamati a presidiare un seggio e a riprodurre trasversalismi o qualche migliaio di schede gettate di nascosto nell'urna per gonfiare il numero dei votanti romani. "E che sarà mai" un aiutino a un concorso, una oleatura per una praticetta che stride con la norma, un permesso di falso invalido per un parcheggio, un appaltuccio assegnato "aumm aumm", una attestazione un poco falsa e un poco no, una raccomandazioncella per un somaro che invece d'essere promosso dovrebbe tornate all'anno precedente, un favoruccio, un piacere, una strusciatina al camorrista...

Dentro questo calderone di mala fraternità e di possibilismo appiccicoso e risucchiante come un gorgo, di difese immunitarie che non sanno preservare il rigore e son sorde al richiamo residuo delle coscienze, di mille esempi, così facili da seguire, rafforzati dalla filosofia del "così fan tutti", si formano schiere di potenziali corrotti. Tra i grandi delinquenti e i piccoli delinquenti la differenza è data dagli aggettivi, non dal sostantivo. Piccolo o grande un delinquente resta tale e se ai segnali del suo incipiente talento si risponde minimizzando, siate certi il delinquente, prima o poi, da piccolo diventerà grande. La vicenda di Maddaloni segnala una non comune spregiudicatezza e una consuetudine quasi naturale con la corruzione. Le accuse a donne, di formazione bberlusconiana, coinvolte è un'offesa cocente

alle lotte schiette, alla semplice onestà, alle giuste rivendicazioni delle avanguardie femminili di questa terra, che agognano a una parità di genere che non copi, mai e poi mai, i peggiori difetti dei maschi al potere. Anche questa maddalonese è la risultante diretta, quasi scientifica di quei tanti "e che sarà mai..." di cui scrivevo sopra; ma anche di quella benevolenza captata con mille complicità e scambievoli promesse, di quei silenzi dei senza coraggio che girano lo sguardo altrove, di quei coltivatori ed esportatori di "cazzimma", di quegli struzzi di partito che negano i brogli, incuranti del ridicolo.

I partiti, per la Costituzione, sono una scuola di pensiero, sono rappresentanze di inte-

ressi collettivi nobili, obbligati alla democrazia e alla trasparenza nel processo di formazione delle scelte e nella partecipazione alle decisioni, invece, in nome di una colpevole semplificazione e dell'insopportabile "e che sarà mai" non sanno impedire, e, forse non vogliono, l'affermarsi di un personale politico manovriero, machiavellico, cavilloso, mediocre, pronto a ogni transazione, bugiardo e aggressivo, potenzialmente corrotto, che, dispersa l'idea del bene comune, impara subito a pensare prioritariamente al proprio e a quello della casta, della cordata, della corrente a cui appartiene. Quando il sistema, qua e là, crolla, allora starnazziamo come galline stupide, fingiamo meraviglia, urliamo allo scandalo. Che differenza c'è tra quelli che votano, pagati, un candidato alle primarie e coloro che votano, sempre

pagati, un bilancio di previsione di un Comune? Solo la quantità di moneta erogata, ma le caratteristiche della malattia sono le stesse. Quel che avviene attorno a noi lo vediamo, quel che non vediamo lo sappiamo, eppure scegliamo la complicità. Basterebbe non tacere. Basterebbe indignarsi quando ci tolgono l'aria che respiriamo, ci avvelenano la terra, ci drogano i giovani, si impossessano dell'economia e delle istituzioni con il raggio e la violenza, ci negano il sapere e la bellezza, ci raccontano bugie in carta dorata e

levano cortine fumogene intorno alla verità, ci parlano di legalità e razzolano nell'illegalità. Torniamo a parlare, lo dobbiamo a chi prima di noi ha lottato per la libertà e a chi dopo di noi ha diritto ad un mondo migliore.

Smettiamola d'andare dietro a pifferai ingannevoli. Basta concedere consensi a chi

li usa contro la comunità. Il voto è un diritto e un dovere, non lo si svaluti ulteriormente. Il voto è un valore che non può avere prezzo. Il voto non si impone e non si compra, credo non si debba neanche chiedere. Lo si consegna, liberamente, a chi non parla, ma testimonia di onestà, a chi ha un progetto di città futura, a chi non confonde l'orizzonte con l'infinito, a chi non fa calcoli, ma usa il metro dell'amore per la propria gente, che mostra d'avere, senza alcuna remora, mente e cuore. Il potere tende a perpetuare se stesso e a conservare i privilegi. Proverà a far finta di cambiare tutto per non cambiare niente. Ma gli onesti e probi non sono scomparsi, forse è il caso d'andare a cercarli dove il degrado imperante li ha esiliati.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

IL VOTO È UN DIRITTO E UN DOVERE. BASTA CONCEDERE CONSENSI A CHI LI USA CONTRO LA COMUNITÀ

Nasce "Il Poliedro"

Anno I, n. 1, Febbraio 2016. Questi i "distintivi" de "Il Poliedro", nuovo periodico mensile - esce il primo sabato di ogni mese - della Diocesi di Caserta. Pensiamo che il titolo voglia alludere alla multilateralità del giornale, alle sue facce o lati diversi. Il che ci piace, se mantiene ciò che promette... Stando alla prima "tappa", non ci permettiamo di esprimere giudizi, ma ci sembra che "l'avventura" sia abbastanza corposa e varia, come si deduce da alcuni pezzi. In prima pagina si legge un intervento del vescovo, mons. Giovanni D'Alise, intitolato "Ricominciamo insieme", che è un appello, un'esortazione, un richiamo al rinnovamento. Sempre nella prima pagina appare un editoriale di Francesco Zanotti, presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, nata nel 1966, che annovera la bellezza di 191 testate in tutta l'Italia. Ovviamente, "Il Poliedro" è iscritto alla Federazione sopra citata. E, ancora, nella prima pagina leggiamo una sorta di sottotitolo, che recita «Formazione/informazione/cronaca». Per dare solo un'idea al nostro lettore, citiamo qualche altro articolo pubblicato nelle pagine interne: un'intervista sulla misericordia ed evangelizzazione al Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella; "Politica e corruzione - il ruolo dei cattolici"; "Caserta, città pronta a ripartire", che è un "dialogo aperto" con il Commissario prefettizio Maria Grazia Nicolò; note storiche sulle frazioni, sulla Caritas Internazionale, sul percorso della Casa di Ruth, sui beni culturali della Chiesa casertana, sui nuovi stili di vita...

Sfogliando e leggendo questo primo numero, abbiamo notato, in sintesi, che la Chiesa casertana si va, in certo modo, aprendo alle istanze della società e anche della città, sull'onda nuova portata da Papa Francesco. Speriamo che i numeri seguenti siano altrettanto, nei contenuti, vicini alla gente, specie ai più poveri e meno fortunati. Ovviamente, auguriamo un cordiale benvenuti al direttore responsabile Luigi Nunziante, ai redattori e a quanti

hanno scritto e scriveranno su Caserta, e per Caserta. Quest'ultimo è il nostro auspicio sincero.

Menico Pisanti

Superiori, Caserta sceglie così

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2016-2017 nelle scuole di Caserta si chiudono complessivamente in positivo. La corsa all'ultima alunno non è però conclusa. Molti sono ancora i genitori ritardatari. Ma i conti si

possono fare con chiarezza, anche se la prossima settimana ci sarà una proroga ufficiale per le iscrizioni, da farsi però solo presso le scuole. Le scuole superiori sono impegnate in una gara che si fa ogni anno sempre più difficile. C'è da fare i conti con la riduzione degli alunni a causa del calo demografico, che si fa sentire notevolmente sul territorio cittadino. Una compensazione si ha sul più ampio bacino di utenza che storicamente abbraccia anche comuni a nord di Napoli.

Il Liceo artistico "San Leucio" al momento attuale registra 130 iscrizioni, un incremento rispetto ai 97 iscritti dello scorso anno. Un risultato positivo e un segnale chiaro della vitalità e della capacità di innovare del Liceo Artistico "San Leucio", già storico Istituto d'Arte, e il favore con cui è accolto dai genitori e dai ragazzi. Ricordiamo i due nuovi indirizzi - *Produzioni tessili sartoriali* e *Produzioni artigianali del territorio* - che coniugano novità e capacità della Scuola di rappresentare il rapporto con il territorio.

All'Istituto "Galileo Ferraris" il problema sono le iscrizioni sempre in salita, e bisogna fare i conti con gli spazi disponibili. Attualmente le iscrizioni sono 285. Quest'anno escono 13 quinte e si potranno formare almeno altrettante prime, come spiega il vicepresidente Salvatore Rivetti. La Scuola è costretta a fare scelte territoriali, a non accogliere i ragazzi dell'hinterland napoletano o di escludere i ragazzi, per esempio, di Marcanise, che ha il suo Istituto Alberghiero o di Capua, che gravita meglio sull'Istituto di Teano. Dal nuovo anno scolastico il "Ferraris" avrà una succursale a San Felice a Canello, una bella sede di Istituto Alberghiero, dice il vicepresidente, che permetterà di alleggerire la pressione su Caserta.

L'Istituto Tecnico "F. Giordani" registra 350 iscritti; a tutt'oggi, bisogna dire, perché arrivano ancora in ritardo altre iscrizioni. «Il numero degli iscritti è rilevante e si va comunque a incrementare. Si pensi escono 225 diplomati e ne entrano 350», dice la dirigente scolastica Antonella Serpico. «È vero che c'è la tendenza dei ragazzi a scegliere i licei, come dimostra il trend nazionale, ma il nostro - aggiunge la Preside - è un Tecnico che si attesta bene sul territorio e svolge una funzione formativa essenziale per un ampio bacino di utenza, con le sue 5 specializzazioni e con il Liceo scientifico con opzione scienze applicate. Del resto - spiega la Preside - è anche negativo che una scuola porti oltre misura il numero degli alunni perché bisogna organizzare bene gli spazi per fare lezione e accogliere bene i ragazzi, anche perché tendiamo a dare spazi agli alunni anche di pomeriggio».



Al Liceo "Giannone" continua il trend positivo. Si sono registrate 207 iscrizioni, 140 al Classico e 67 allo Scientifico. Rispetto alle 6 quinte che escono si

formano 9 prime classi. Bene anche il Liceo Classico della Comunicazione. Ma la progettualità del "Giannone" va oltre i suoi indirizzi istituzionali, spazia in settori e attività che interessano non solo il campo umanistico ma anche quello linguistico, scientifico ed economico.

L'Istituto Tecnico "Buonarroti" è stabile. Ci saranno quattro prime classi, una di geometri, una di agraria e due di indirizzo turistico di cui una di Relazioni internazionali per il marketing. Il "Buonarroti" con la sua caratterizzazione Tecnologica ed economica si rivolge ad un'utenza particolare, a studenti che hanno già maturato un'idea precisa del percorso di studi e professionale.

Va bene il Liceo scientifico "Diaz", che fa registrare 220 iscritti a Caserta e 100 alla Succursale di San Nicola La Strada. Il Diaz pur rimanendo un "classico" liceo scientifico sta progressivamente ampliando la propria offerta formativa per venire incontro a esigenze diversificate dell'utenza. Lo scorso anno è partito l'indirizzo Scienze applicate e per il prossimo anno scolastico saranno attivati due nuovi Corsi di studio: il Liceo Scientifico con

potenziamento in ambito internazionale, diretto a un profilo culturale professionale di dimensione europea con particolari competenze linguistiche, nel quale non ci sarà il latino, ma ci sarà invece lo studio di tre lingue - inglese, una seconda lingua comunitaria e una terza lingua non comunitaria (l'arabo). L'altro Indirizzo è il Liceo scientifico con potenziamento linguistico, che arricchisce il corso ordinamentale con una seconda lingua straniera a scelta tra francese, spagnolo e tedesco.

Bene anche l'Isiss "Manzoni" che fa contare 420 iscrizioni, incrementando i propri iscritti nel Liceo Linguistico e nel Liceo economico sociale. Il "Manzoni" non smette di sorprendere con i suoi numeri: 2200 alunni, 11 indirizzi e un continuo arricchimento dell'offerta formativa. L'anno scorso è stato attivato il Liceo Scientifico percorso Cambridge International e quest'anno il percorso Cambridge International del Liceo Classico.

All'Isiss "Terra di lavoro" risultano 110 iscritti, almeno finora, come dice la vicepresidente Brunella Arena. Ma tra ritardatari e accettazioni successive si pensa di arrivare alla quota fisiologica di 150 iscritti, inseriti in una scuola proiettata continuamente all'innovazione.

Assolutamente bene l'Isiss "E. Mattei", che registra 60 iscritti in più rispetto all'anno scorso. Soddisfatto il dirigente Roberto Papa, che spiega come il Mattei sia «scelto da una classe di utenza più selezionata con un curriculum sociale più articolato. Si iscrivono ragazzi progressivamente con voti più alti, mentre prima c'era una maggioranza di ragazzi con giudizio sufficiente dalla scuola media. Questo indica - aggiunge il Preside - che ci

(continua a pag. 4)

ALLA "DANTE ALIGHIERI"

Gemellaggio Italia - Francia

Italia - Francia. Non una partita di calcio ma una scommessa di cultura e solidarietà tra i popoli. Un progetto che non è al suo primo anno per la Scuola secondaria di primo grado "Dante Alighieri" di Caserta e che realizza in diretta la Buona Scuola. Non solo riforme che calano dall'alto e restano improduttive, ma soprattutto innovazione formativa e sperimentazione in campo. A esserne coinvolti insieme agli studenti non solo i capi d'istituto e il personale docente, ma le famiglie dell'uno e dell'altro versante. Un vero scambio interculturale con due tappe: Caserta e il Collège "La Salle" di Pringy. La prima tappa si è realizzata nella settimana scorsa, quando docenti e alunni sono arrivati dalla Francia a Caserta, ospiti della scuola e delle famiglie casertane. A illustrare il progetto è la Dirigente Scolastica della "Dante Alighieri" prof. Chiara Menditto, che ci ha concesso un'interessante intervista delineando fasi e contenuti.

Prof. Menditto, qual è il significato di questa iniziativa e la sua ricaduta sugli alunni?

Il progetto, curato per noi dalla prof. Lina Mosca e per la scuola francese dal prof. Odiardo, ha i caratteri dello scambio culturale, ma è soprattutto un'opportunità di crescita e di formazione per i ragazzi, appena tredicenni. Trovarsi per una settimana in una famiglia che non è la propria, parlare una lingua straniera, confrontarsi con un sistema scolastico differente significa ampliare i propri orizzonti culturali e prepararsi a camminare in modo autonomo e consapevole.

I ragazzi che partecipano al gemellaggio vengono selezionati sulla base della disponibilità individuale e in relazione al merito scolastico. Essi sono messi in contatto con i corrispondenti francesi in

(Continua a pagina 5)





I bar del Corso... e non solo

LE CAFFETTIERE DI DON CELESTE E IL BAR DI PULLEGENELLA

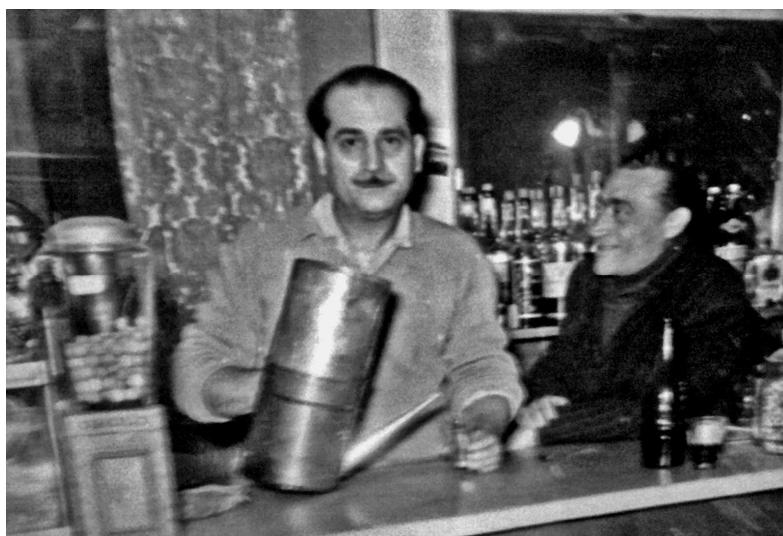
Continuando nel centro storico della città, in Via San Giovanni, c'era un piccolo bar, di fronte a Badanelli (storico negozio di ferramenta) e a Maria 'a Fruttaiola.

Questo bar era detto il Bar di Pulcinella perché i fondatori, i fratelli Ferraiolo, avevano un teatrino di burattini con Pulcinella sempre protagonista, e si esibivano in Piazza Vanvitelli prima, sotto la statua dell'architetto, e in Piazza Redentore poi. Mi piaceva pensare che quel bar i Fratelli Ferraiolo lo avevano fondato con i soldi ricavati dalla loro arte teatrale, perché proprio di arte si trattava. E lì vicino (angolo San Giovanni-San Carlo), al fianco del negozio dei Lanzetta (maglie di lana), e prima di Andrea 'u chiatto, della vasta famiglia Della Peruta (quasi tutti commercianti di carni), operava anche il Bar Gessummaria, che, contrariamente a quanto si possa credere, era proprio il nome del proprietario.

Proseguendo poi per la Via San Carlo si poteva far colazione al Bar Celeste, fondato da Alfonso Sarnelli, notissimo tra l'altro per la serie di caffettiere enormi - da 35 a 80 tazze, da Guinness dei primati - che il figlio Celeste ancora esibiva e usava spessissimo. Era certamente, e lo è ancora, un simbolo di Via San Carlo... Quel bar, inaugurato a cavallo alla fine del IX, è attivo ancora oggi, come Coffea, e fra i soci annovera un pronipote del fondatore.

Tra i Caffè fondamentali per la città c'è ancora il Bar Adua, sorto negli anni del ventennio fascista (da qui il nome che ricordava conquiste africane) alla discesa del ponte e poi, a causa dallo sfondamento di Via Roma, nel 1952, trasferito al fianco dell'allora sede del Comune di Caserta, dove oggi c'è l'odierna scuola Comunale. Certo nel bar di discendenti del fondatore Pietro Motisi non ce ne sono, visto che sono cambiate le gestioni, ma Don Pietro e i suoi figli rimangono un punto fermo nella tradizione casertana.

Sorto negli anni 70 c'è poi il Bar Boys, fondato da Ernesto Formati, che vedeva tra i suoi clienti John Mc Millen, allenatore della Juvecaserta, che fece da testimonial involontario al bar, che, situato in un punto strategico della zona nuova di Caserta, in Viale Cappiello, distava qualche minuto dal Vecchio Palazzetto. Oggi il Bar ha cambiato gestione, ma è ancora molto frequentato. A proposito di zone nuove, una storia, se pur breve, la raccontano anche il Bar Gabriella, con il suo simpatico fondatore Salvatore, e l'altro Bar del Parco, ancora più recente, il Bar Mungiguerra, che ha portato da Aversa un dolce,



Celeste Sarnelli con una delle sue napoletane "king size"

Quasi tutte le sere i clienti aiutavano la proprietaria a chiudere il Diadema



la Polacca, molto apprezzato dagli avventori. Ma già tanti anni fa papà Tiberio, detto Franco, faceva conoscere ai casertani la sua sublime arte di pasticciere fornendo i suoi prodotti ai ristoranti della città, quali per esempio lo storico Massa...

Ritorniamo sul Corso, per ricordare il Bar Diadema, di fronte al Cinema San Marco, con il titolare molto originale per il suo impegno sportivo, faceva il podista, e per la caratteristica pettinatura, capelli lunghissimi trattenuti da un fiocchetto. Dal Diadema, dove lasciò la moglie a lavorare tra flipper e calcio balilla, lui passò ad aprire un piccolo chiosco nei pressi della stazione, dove faceva affari con la porchetta.

Altro bar antico, dalle parti del Cinema Corso, è il Bar Martucci, mentre in fondo al Corso, dove prima c'era la Caserma dei Carabinieri, fu aperto la Bella Otero, preso poi in un secondo momento da Arcangelo Madonna da Marcianise, che ne fece un locale più moderno, abbinandolo al suo negozio di abbigliamento "Roma"... Dal lato diametralmente opposto, vicinissimo alla Reggia, di fronte alla Flora, potevi trovare il Bar Marziale, dove, nella serata finale della Festa di Sant'Anna, dovevi prenotare per trovare posto, prima di tutto per i suoi gustosi spumoni, poi per la vicinanza ai "Campetti", dove alla mezzanotte della serata conclusiva della festa della Patrona di Caserta cominciavano i fuochi di artificio con il finale cosiddetto d'a Vedova Vigliotta, una fuoriclasse della categoria, cui nessun casertano avrebbe rinunciato. Solo a quell'ora, quindi, il Mar Marziale si svuotava e tutti ai Campetti prospicienti la Reggia per assistere al gran finale della Vedova...

(continua)

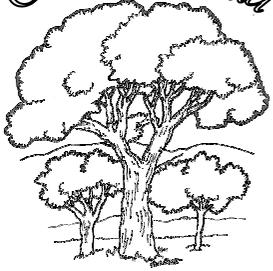
SUPERIORI, CASERTA SCEGLIE COSÌ

(Continua da pagina 3)

scelgono più per la qualità formativa che come Indirizzo professionale. Siamo contenti di questo perché abbiamo puntato innanzitutto sulla qualità dell'istruzione». «Prima - sottolinea il Preside - c'era una classe di alunni più demotivata, che si iscriveva più per portare a termine l'obbligo scolastico. Oggi il risultato è che ragazzi che a 16 anni decidono di lasciare quasi non ne abbiamo più. Raccogliamo meglio e i ragazzi si entusiasmano, grazie - tiene a dire il Preside - alle risorse umane che sono il vero asset di una scuola. Le persone approfondono impegno ma c'è anche un ottimo senso di appartenenza. I docenti sono contenti di far parte di questa scuola. Quest'anno - conclude il preside Papa - le risorse della scuola sono state potenziate con 10 neoimmessi in ruolo della Fase C che stanno lavorando bene e dimostrano di essere contenti di stare al "Mattei"». Dal prossimo anno scolastico il "Mattei" si presenta con due indirizzi in più: Odontotecnico e Ottico. L'Indirizzo odontotecnico partirà con una prima classe, l'ottico invece non ha trovato iscritti sufficienti. Il diploma di odontotecnico avvia immediatamente alla professione. Una volta conseguita l'Abilitazione di stato permette di esercitare direttamente la professione nei laboratori di odontotecnica e in tutti gli studi dentistici.

Armando Aveta

C'è verde in città



La rosa del Giappone

Quando l'inverno agghiacciante / mostra il suo volto gelido, / fiorisce per un mondo che cerca invano delizia... / vedo volentieri la camelia splendere luminosa / sopra i capelli corvini di qualche dama maestosa... / come i marmi greci scaldati dal fuoco di Fidia

Honoré de Balzac

Domenica scorsa io e mia figlia abbiamo fatto parte di un nutrito gruppo di temerari che, sfidando ogni catastrofica previsione meteorologica, si è recata alla Reggia di Caserta per un'escursione all'interno della Castelluccia, allo scopo di osservare le ottocentesche camelie ivi dimoranti. Attraversando l'interno del Bosco Vecchio ho dovuto dar ragione alla mia sbigottita figliola che, mancando dal parco da diversi anni, mi ha spinto a constatare lo stato di abbandono in cui versano i nostri famosi giardini. Discutibile in verità anche la riuscita della manifestazione. Ma lo scopo principe della mia visita era quello di rivedere le storiche camelie disseminate tra altre interessanti specie botaniche e mostrare a mia figlia lo splendido patrimonio floreale che possediamo, anche se non tutelato come meriterebbe. Per cui ho concentrato l'attenzione sull'oggetto della visita, appagando dunque il mio desiderio al di là di ogni verosimile polemica; in seguito riserverò uno spazio opportuno alla trattazione delle superbe Camelie di Caserta e alla loro storia.

La rosa d'Oriente, come inizialmente veniva chiamata, proviene dalla Cina e dal Giappone, quasi troppo sontuosa per sbocciare nella tarda stagione invernale, senza profumo, tanto che nel 1839 H. Phillips le attribuì come messaggio: «*la bellezza è la tua unica attrattiva*». Ogni varietà di fiore reciso sembra esprimere un sentimento diverso, un complesso sistema di significati che resta però estraneo a chi, come me, fa un uso sobrio e limitato del fiore della camelia, senza sovraccaricarlo di superflue simbologie. Mi limiterò a quelle più ricorrenti, riportate in alcuni scritti dell'Ottocento in cui si sosteneva che il fiore rosso rappresentasse *la leggiadria*, mentre quello bianco *la perfezione*. Importata in Europa verso la seconda metà del settecento la *Camellia* raggiunse popolarità solo nel 1848 in seguito al successo de «*La signora delle camelie*» di A. Dumas figlio. Era il fiore preferito da *Marguerite Gautier*, la protagonista del romanzo che, segretamente ammalata di tisi, lo tollerava accanto a sé in quanto inodore, gli altri fiori la facevano tossire. La donna ne indossava sempre un esemplare bianco appuntato sulla scollatura e lo alternava a uno rosso fuoco. Diverse e fantasiose le motivazioni attribuite. Alla *dame* si addiceva la camelia, considerata dai Giapponesi simbolo della vita stroncata, a causa del fiore che si distacca intero dallo stelo invece di cadere petalo dopo petalo come gli altri. Il romanzo ebbe un tale successo da fornire ispirazione a F. M. Piave per la scrittura del libretto de *La Traviata*, musicata da G. Verdi. Da allora il fiore iniziò a essere usato come ornamento delle scollature degli abiti da sera delle signore; Coco Chanel usava i boccioli di camelia come simbolo per la sua casa di moda e insegnò come portarli sul famoso tailleur. Emblema del desiderio profondo dell'amata e di cuore acceso di passione, fu il primo fiore che la donna ebbe in dono dal suo amante inglese, finanziatore della prima boutique a Parigi. Ancora oggi la camelia di Coco Chanel è uno degli emblemi più riconoscibili.

Nell'antichità le camelie erano considerate simbolo di immortalità, per cui venivano piantate sulle tombe dei samurai. Tante le leggende affascinanti che si narrano, quella più popolare è racchiusa in un antico libro giapponese. «*Susanowo, dio del vento, della pioggia e degli uragani era costretto a vivere per punizione nel regno del leggendario serpente a otto teste, che ogni anno pretendeva il sacrificio della fanciulla più bella del Giappone. Il giovane, deciso a liberare il paese dal terrificante mostro, scese nel regno dei morti e in una fucina incantata forgiò una spada imprigionandovi un raggio di luce. Con la spada incantata Susanowo si recò all'ingresso della grotta del drago a otto teste attendendo pazientemente il momento del suo assalto. Nel frattempo un lungo corteo attraversava la valle del drago accompagnando al sacrificio la bellissima principessa "Campo di riso". Alla prima luce del giorno il drago apparve dalle profondità della caverna oscu-*



ra che abitava e ruggendo con ogni sua testa fece tremare le montagne. Susanowo non esitò un attimo e si lanciò sul mostro ingaggiando con lui una terribile lotta. Il sole era ormai alto quando il dio del vento abbatté finalmente il drago. Si avvicinò quindi alla meravigliosa principessa "Campo di riso" per chiederla in sposa e appoggiò sull'erba la spada affilata e insanguinata: come per magia i verdi steli si tinsero di rosso e apparve un grande arbusto dal lucido fogliame e dai bellissimi fiori bianchi chiazziati di porpora. I fiori vennero chiamati Tsubaki o rose del Giappone e la loro caratteristica di non sfogliarsi, ma di cadere interi dalla pianta, simboleggiò il ricordo di ogni giovane vita umana caduta sotto l'impeto del drago, ricordando così le dolci principesse che avevano perso la vita».

Silvia Zaza d'Aulizio - s.zazadaulizio@aperia.it

GEMELLAGGIO ITALIA - FRANCIA

(Continua da pagina 3)

considerazione di affinità comportamentali e per tutto l'anno si confrontano con i ragazzi francesi utilizzando strumenti elettronici. Poi, le due settimane di scambio, in Italia e in Francia.

Il progetto come si colloca nel percorso scolastico e quanto incide sulla formazione dei ragazzi e anche delle rispettive famiglie?

Lo scambio comporta un significativo coinvolgimento emotivo degli allievi e delle famiglie nella fase in cui 'adottano' il ragazzo francese e vedono 'adottato' il proprio figlio dalla famiglia francese. Le famiglie hanno inoltre un ruolo rilevante nella gestione dei ragazzi nelle ore serali e soprattutto nei giorni festivi trascorsi interamente in famiglia per condividere una quotidianità, visitare luoghi e scambiarsi opinioni, ritrovare magari l'opportunità di stare insieme. In qualche modo il Progetto Gemellaggio è la naturale conclusione dell'esperienza vissuta nel triennio della Scuola Media per quanto attiene lo studio della lingua straniera. Aderire al progetto e partecipare allo scambio è indice di apertura mentale nell'ottica della cittadinanza europea.

A seguire l'iniziativa anche la S.I.De.F. - Società Italiana dei Francesisti - della quale è socia la prof. Mosca, con la fiduciaria provinciale prof. Anita Schiavo.

Anna Giordano

Le primarie della discordia

Giacchetti a Roma e Valente a Napoli, questi i candidati di maggioranza del Pd e questi i vincitori delle primarie di domenica scorsa nelle due grandi città. La Valente ha vinto con un margine ristretto, appena 452 voti di differenza da Bassolino, 43,7 % contro il 42,2 di Bassolino. Chi dava per perdente la proposta Bassolino ha dovuto ricredersi.

Circa 50 mila elettori a Roma, la metà dei votanti del 2013, ma i tempi sono cambiati, la disaffezione e l'astensionismo galoppa in tutti gli appuntamenti elettorali, e poi a Roma la vicenda dell'estromissione di Marino più che Mafia capitale hanno fatto testo. Per il Presidente Orfini si tratta di «*un buon risultato, un'ottima base da cui ripartire. Quello di tre anni fa era il risultato di un partito diverso: di un partito che poi è stato travolto dalle inchieste, in cui c'erano le file dei rom, le truppe cammellate, i voti taroccati, poi c'è stata Mafia Capitale e la fine della Giunta Marino, quindi quel risultato io non lo prenderei a modello*». Dichiarazioni che gettano ombra sul Pd non solo di allora ma anche di oggi e che generano sfiducia negli elettori. Napoli con i suoi 30 mila elettori ha fatto registrare votanti in crescita.

Il problema ora è vedere alle amministrative se si riesce a costruire un'alleanza solida intorno a Giacchetti e Valente. La situazione sia a Roma sia a Napoli non è né facile né tranquilla. A Roma il Pd deve vedersela contro un variegato fronte di avversari, dal centrodestra alla sinistra che sostiene Fassina. In campo ci potrebbe essere anche Marino e si parla anche della candidatura dell'ex ministro Bray. A Roma la sinistra ce l'aveva messa tutta e dopo le elezioni ha sollevato il problema della scarsa affluenza. «*La scarsa affluenza ci dice che il Pd di Roma non paga solo Mafia Capitale, ma le discutibili modalità 'notarili' che hanno portato alla defenestrazione del sindaco Marino e la condotta 'commissariale' di quest'ultimo anno del partito che ha creato grande malcontento tra gli iscritti del Pd e disaffezione fra gli elettori del centrosinistra romano*», ha dichiarato l'esponente della minoranza democratica Gotor. I problemi nel Pd ci sono e sono importanti se si è deciso di convocare la Direzione nazionale del partito per il 21 marzo. «*A fronte della discussione sviluppatasi in queste ore all'interno del Partito - ha dichiarato Orfini - ritengo sia necessario che il tema venga affrontato senza indugio e in maniera esplicita nelle sedi opportune*».

A Napoli il successo delle primarie è stato oscurato dalla vicenda dei presunti brogli e se a Roma il candidato della sinistra Morassut ha dichiarato che sosterrà «*da subito Giacchetti come candidato unitario del centrosinistra*» a Napoli le cose sono più complicate. Bassolino non si riconosce dentro l'alveo ufficiale del Pd. Aveva dato gli «*auguri di buon lavoro*» alla Valente, ma appena si è presentata l'occasione di presunti brogli elettorali del Pd ha deciso di fare ricorso, per annullare il risultato in alcuni seggi, cinque, dove ci sarebbero stati irregolarità di persone o consiglieri che distribuivano l'euro richiesto per votare o istruivano sul voto a favore della Valente. Bassolino si dice «*disgustato*» e nel ricorso ha chiesto l'annullamento dello scrutinio, denunciando «*pesanti e indebiti condizionamenti per influenzare l'esito del risultato, accompagnati sistematicamente da atti di comprav-*



dità del voto». «*A rendere più inquietante il quadro - continua Bassolino - si aggiunge il fatto che nei seggi (n. 45-46) del quartiere di San Giovanni a Teduccio, tali documentate iniziative di influenza/compravendita del voto sono state assunte in prima persona da parte di esponenti del Partito Democratico che ricoprono cariche istituzionali e apertamente schierati nelle primarie con la candidata Valeria Valente*». Il presidente del Pd Orfini aveva anticipato che era «*giusto prendere provvedimenti per i singoli casi*» ma non si poteva «*inficiare l'esito delle votazioni, che non sono in discussione*». Poi la bocciatura del ricorso da parte della Commissione di garanzia per le primarie, ma già prima del giudizio Bassolino su Facebook aveva scritto: «*Ai vertici del Pd qualcuno ha già emesso il verdetto prima che gli organi competenti abbiano esaminato i fatti. È una sentenza preconfezionata?*». Poi, dopo, il commento su Twitter: «*Invece di riflettere e discutere il Pd chiude gli occhi. È un colpo di spugna che offende le primarie e la città*» e da Roma Bersani ha sentenziato: «*c'è un problema politico gravissimo: il disagio dei nostri elettori*».

L'orizzonte delle amministrative a Napoli è ancora più incerto che a Roma. Il Pd deve vedersela con il centrodestra con Lettieri e con De Magistris, che ha subito sbandierato «*A Napoli c'è una questione morale nel Pd. Gran parte del Pd napoletano, ahimè, è quella fotografia delle primarie*». Ma quasi di sicuro Valente avrà di fronte anche il suo avversario Bassolino, che si preparerebbe a guidare una lista civica: «*Molti miei sostenitori mi stanno spingendo nella direzione della lista civica. C'è tempo per decidere*», ha dichiarato.

Il Pd è più che diviso. L'Unità per la Direzione del 21 parla di chiarimento con la sinistra. «*Sarà una resa dei conti?*» si chiede. «*Intanto bisognerà vedere toni e contenuti della tre giorni della sinistra che si terrà a Perugia*» «*ma certo, quello che i renziani vogliono capire è se la minoranza sia diventata opposizione, cioè se da un atteggiamento critico ma costruttivo si sia ormai passati ad una fase di permanente guerriglia interna*», aggiunge l'Unità che ancora ieri così titolava un articolo: «*Bassolino, D'Alema, Bersani, la ragnatela per far perdere Renzi*».

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

 consultransport

Consultransport Srl

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

La consultransport Srl è un'Agenzia che opera da oltre trent'anni nel settore della consulenza di pratiche automobilistiche specializzata per aziende di auto-transporto nazionali e internazionali. Presso le nostre sedi potrai effettuare: Passaggi di Proprietà - Visure ed Estratti Cronologici PRA - Visure Camerali - Assicurazioni - Rinnovo Patenti - Conversioni Patenti - Revisioni - Collaudi - CQC - Pagamento Tasse automobilistiche e contenzioso - Iscrizione Veicoli d'epoca.

Chiamaci anche per una semplice informazione e scoprirai tutta la qualità cortesia e competenza che sapremo mettere a tua disposizione!

CI TROVI A CASERTA: S.S. Sannitica 87 KM 20.700 ex stabilimento 3M
81020 S. Marco Evangelista (CE) Tel 0823.144.31.60

ED AFRAGOLA: Corso A. De Gasperi, 57
80021 Afragola NA - tel. 081.860.11.53

www.consultransport.it - e-mail: info@consultransport.it

Repetita "non semper" iuvant

Qualche settimana fa un amico mi ha raccontato di non aver dormito per due notti consecutive. Era andato a fare ripetizioni di matematica a una ragazza che sta preparando i test di infermieristica, ma non era riuscito a risolvere un esercizio. Era andato via mortificato senza farsi pagare la lezione. Poche ore dopo gli arriva un SMS dal padre della ragazza: «Tieniti lontano dalla nostra zona o ti riempio di piombo. Ho le telecamere in casa e so che sei un impostore, forse non sei neanche laureato in matematica come hai detto» (l'episodio è accaduto a Torino).

Fare ripetizioni a ragazzi delle scuole medie e del liceo è una tragedia. Gli strafalcioni grammaticali sono all'ordine del giorno, così come la storia della letteratura violentata da quelle giovani menti. Da quando anche io do ripetizioni ne ho sentite dire di tutti i colori: i *Promessi Sposi* sono un romanzo fantascientifico ambientato nel futuro, Tommaso Moro è stato "crivellato" dalle Brigate rosse, il punto di fuga prospettico nell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci «sta in capa a Cristo» (che poi in effetti non era sbagliata come risposta). Finita l'università sono tantissimi i giovani che in attesa di trovare uno stage o un lavoro danno lezioni private, tanto che se l'89% di queste non fosse a nero sarebbe un business da un miliardo di euro l'anno. Secondo un'indagine del sito *Skuola.net* il 34% degli studenti delle superiori e il 22% degli studenti delle medie prendono ripetizioni private. I prezzi oscillano dai dieci ai cinquanta euro l'ora: variano a seconda delle regioni, delle materie e soprattutto di chi insegna (un professore e un neo-laureato ovviamente hanno delle tariffe completamente diverse). Sempre secondo *Skuola.net* le famiglie italiane di media spendono 285 euro l'anno di ripetizioni private.

Il web non si lascia mai scappare le nuove tendenze e nell'ultimo anno sono nate varie piattaforme che consentono di prendere ripetizioni online. Sono siti che mettono a disposizione dei ragazzi una lista con i profili dettagliati degli insegnanti, tra i quali è possibile scegliere da chi essere seguito e prenotare immediatamente la lezione. Le lezioni si svolgono via Skype e non hanno una durata fissa, cambiano a seconda del tempo necessario all'allievo per farsi spiegare un argomento, svolgere un esercizio o tradurre una versione. Se i costi sembrano convenienti per gli studenti, un po' meno lo sono per i tutor, in quanto il sito trattiene dal 15 al 50% della tariffa. Su *bSmarttutor* ad esempio, uno studente che ha bisogno di ripetizioni paga 49 euro per 120 minuti di lezione utilizzabili in 14 giorni; 240 minuti in 30 giorni costano 89 euro; per 600 minuti in un mese e mezzo si pagano 199 euro.

Di sicuro però c'è qualcosa di positivo nel dare ripetizioni private online: non si ha a che fare con i genitori, il più delle volte impreparati quanto i figli, ma anche più saccenti. Sui genitori ci sarebbe da fare uno studio antropologico. Sebbene io abbia iniziato da poco a frequentare questo mondo, ne ho già individuati alcuni tipi: gli iperattivi, ovvero quelli che non hanno tempo per i propri figli e provano a distrarli con un numero esorbitante di attività extrascolastiche, finché non arriva una mediocre pagella a casa e di punto in bianco eliminano ogni attività dall'agenda del ragazzo; i creduloni - «mio figlio mi ha detto che ieri Lei ha fatto due ore di ritardo, lui ha aspettato per un'ora e mezza, poi è andato via» - e in quei momenti lo sconforto è talmente grande che non provi neanche a spiegargli che forse è da un mese che il ragazzo sta marinando la scuola; gli avvocati, cioè quelli che difenderanno i propri figli anche se ammazzano il gatto della preside, perché «Ha iniziato a graffiare prima lui»; e per finire ci sono gli alieni, quelli che da tutor non vedrai mai e che quando il figlio torna a casa con la pagella rispondono «poggiala sul tavolo che la guardo più tardi».

Marialuisa Greco



Cascano le braccia

Proprio vero che certe abitudini sono dure a morire. Quando s'è avvezzi a fare poco o niente sul posto di lavoro, immagino sia dura ritrovarsi improvvisamente un capo che vuole mandar l'andazzo a carte quarantotto. Una lettera di protesta era quindi il minimo che potesse aspettarsi Mauro Felicori, il direttore della Reggia di Caserta scelto appena cinque mesi fa dal Governo con un bando internazionale. «Il direttore permane nella struttura fino a tarda ora senza che nessuno abbia comunicato e predisposto il servizio per tale permanenza. Tale comportamento mette a rischio l'intera struttura», questo hanno scritto i rappresentanti di sindacati come Uil e Ugl nel documento spedito direttamente al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Dario Franceschini, perché resta in ufficio ben oltre l'orario di chiusura.

Quando ho sentito la notizia al telegiornale, ho pregato fino all'ultimo di aver capito male, ma poi i diversi notiziari hanno rincarato la dose e allora non ho più potuto rifiutare la dura realtà: i sindacati hanno protestato per lo zelo, secondo loro eccessivo, che questo direttore dimostra sul lavoro, per la passione che lo porta a pensare fin dal mattino a uno dei nostri tesori più inestimabili e a non andarsene precipitosamente neppure il fine settimana. Quindi, se non ci sono navette, se i venditori abusivi fanno da padroni sotto la facciata, se i turisti incivili spargono qua e là rifiuti per terra, se i vandali scavalcano le recinzioni, si tuffano nella fontana e devastano la Reggia, la colpa sarebbe di un bolognese che ha deciso che i custodi non possono più girare per Palazzo Reale in borghese, senza divisa e senza nemmeno il cartellino di riconoscimento, che ha stabilito che i 150 addetti alla vigilanza non possono più circolare all'interno del parco con la propria auto, ma che dovranno servirsi di appositi veicoli con lo stemma della Reggia, che ha spostato qualcuno dei 230 dipendenti e che ha persino deciso di abolire il tradizionale giorno di riposo del martedì e di tenere aperta la reggia sette giorni su sette? E io che pensavo che tutte queste decisioni servissero a rilanciare la residenza reale più grande del mondo.

Mauro Felicori, esterrefatto, ha però replicato a chi lo ha accusato di lavorare troppo: «È un complimento, c'è tanto da fare qui che mi sento obbligato a lavorare molto. Lo richiede la situazione in cui si trova la Reggia, ma anche la comunità casertana che sta riscoprendo l'orgoglio civico. Sento una grande responsabilità», aggiungendo che il suo obiettivo è riaprire regolarmente tutti quegli spazi che ha trovato chiusi al suo arrivo (a cominciare dal teatro di corte) e far sì che si organizzino a Palazzo Reale visite guidate, concerti e presentazioni. Peccato che, secondo i sindacati, alcune sale oggi aperte andrebbero invece chiuse per carenza di personale. Io non capisco, ma perché dobbiamo sempre essere sulla bocca di tutti a causa di queste ridicole tragicommedie?

Parliamo d'altro. Parliamo di Maddaloni, entrata, unica tappa in Campania, nel percorso la "Via Francigena", un fascio di strade che dalla Francia conduce a Roma e prosegue fino alla Puglia, in direzione di Gerusalemme. Parliamo della Fondazione finalmente istituita per riportare in vita il Real Sito di Carditello. Parliamo di Marina Pellegrino, la venticinquenne pianista di Salerno che, dopo aver vinto, unica italiana,



la menzione d'onore all'*American Protégé International of Romantic Music 2015* (un prestigioso evento che nasce con lo scopo di avviare e consolidare le carriere di giovani musicisti, cantanti e ballerini), si esibirà il 19 marzo nella Weill Recital Hall della Carnegie Hall di New York. Scambiamoci qualche bella notizia.

Valentina Basile

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stanza, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà.

Viaggio intorno alla mia stanza. Come in un romanzo di Pe-rec, come in un quadro di Van Gogh. Perché le stanze, le camerette come si chiamavano prima che i cataloghi Ikea cambiassero in modo globale il modo di pensare l'abitare, sono piene di racconti. Il peluche appoggiato sul mobile, il temperino a forma di dinosauro, le pantofole morse la sera prima dal cagnolino. C'è una storia in ogni cosa, spiego ai miei studenti. Anche in quel cassino? Chiedono per provocarmi. Quel cassino è in questa scuola da prima di me, credo che abbia fatto più voli lui di decine di pennuti messi insieme. Dunque è pieno di storie anche quello.

Allora, vogliamo iniziare questo viaggio intorno alla nostra stanza? Sanno che la mia è solo una domanda retorica. Silenzio, si scrive. Tutti insieme, in cerchio. Quando il tempo è finito non hanno ancora finito, e mi chiedono di continuare. In attesa che arrivino le storie delle loro camerette, ecco la mia. Di storia, concentrata però solo su un mobile. Niente è mai come sembra. È una delle lezioni che più frequentemente ci fa la vita.

M. R. era il mio fidanzato, ma lui non lo sapeva. Non ancora. E comunque avevamo tanto tempo davanti. Ero una adolescente ancora acerba. Lui era bellissimo e mi bastava aprire l'armadio per vederlo: sempre lì, col suo sorriso sbilenco, gli occhi di un grigio pieno di luce. Aprivo l'armadio dieci, venti volte al giorno. E lui sorrideva, sempre. Sempre bello, sempre più bello.

La mia stanza bianca e rosa, la mia stanza, con la libreria di legno e le rose intagliate, la testata in ferro battuto su cui erano dipinte delle delicate violette, il lume liberty di cristallo opaco, tenda ricamata, da mamma!, annodata da due lunghissimi nastri color glicine. Dimenticavo lo specchio ovale, con la cornice in legno, bianco. Tre strisce, viola grigio e rosa, circondavano la porta e salivano su al soffitto per poi scendere giù, sulla parete di fronte, a cui era appoggiata la scrivania. La stanza di una ragazza romantica, all'apparenza. Ma la verità era lì, in quella foto, quella dell'attore, che avevo attaccato nell'anta dell'armadio. Quella foto che mi faceva sognare e mi confondeva, che rivelava di me molto di più di quanto facesse quella stanza.

Quello che non si vede è più importante, più vero di quello che è in piena evidenza? Non è la stessa cosa quei giorni in cui mi vesto tutta di nero, succede quando apro l'armadio ed è buio, e invece sono piena di pensieri colorati?

I mobili della mia stanza ci sono ancora, non sono mai stati cambiati da quando me ne sono andata. Quando si è trasferita mia sorella più piccola, nell'armadio ha messo il principe William. Credo lo volesse come marito. M. R. è passato sull'anta di fronte, quella che si apre di meno. Accanto alla foto mia sorella ha attaccato altre foto, biglietti dei concerti e la copertina del primo disco di Jovanotti. Le ante di quell'armadio sono pagine di diario.

Infine anche mia sorella è cresciuta ed è andata via. Nella stanza, d'estate ci dorme mia zia suora. Le abbiamo ordinato di non toccare niente. Lei ci accontenta a malincuore e ci rimprovera perché nell'armadio abbiamo foto di maschi che non sono della famiglia. Io penso al povero M., chiuso lì dentro con i veli fruscianti della suora. «Ti porto via?» gli chiedo sottovoce. Ma lui con quel sorriso irresistibile e immutabile nonostante il tempo mi risponde di no: per lui la mia stanza è il posto più bello del mondo.

Marilena Lucente - m.lucente@aperia.it

MOKA &
CANNELLA

L'era del politico sciocco

È, sempre, la solita storia! Scelte non condivise, brogli, intrusioni della destra e, infine, Primarie da rifare. Bassolino con l'aiuto di *Fanpage* grida allo scandalo e chiede la revisione del voto. I vertici del Pd fanno orecchie da mercanti per scaricare definitivamente l'ex mattatore dalla vetrina politica partenopea. Si elimina, così, facilmente il non gradito, facendo appello a un cavillo burocratico: il presunto ritardo nella presentazione del ricorso. Secondo il partito si salverebbero capre e cavoli: la Valente, prescelta dalle alte sfere, rimarrebbe la candidata e l'ex, terzo incomodo, non dovrebbe gridare più al complotto, ma fare il *mea culpa* per il ritardo commesso. Naturalmente, in questo modo, non si salva un bel niente perché l'ignoranza evidenzia, ancora di più, la fragilità di chi se ne ammanta. I giochi in ballo sono tanti: il potere del partito sul candidato, la poltrona principale di uno dei salotti più rinomati della Penisola, la possibilità di movimenti economici sopra e sotto le righe, il prestigio internazionale, etc.. etc...; ma, mai che si guardi alle vere potenzialità di coordinamento sinergico in una persona. Alla *querelle*, oseremo dire nostrana, fa eco quella della capitale: altro smacco per un partito dalla identità non più definita. Si gonfia, addirittura, il numero delle schede bianche e nulle per la legge dell'apparire. L'eco sibillino della mattanza del Pd romano, evidentemente, non piaceva a qualcuno ed è stato necessario correre ai ripari; così dar far credere ai più di essere, ancora, in perfetta forma: meglio essere invidiati che compianti. Purtroppo, se nella lontana era delle camicie nere ci son voluti più di vent'anni per comprendere l'imbroglio, oggi, nell'era computerizzata non solo lo si capisce a priori, ma lo si svela sul momento. Questo stato di fatto, però, avrebbe dovuto eludere l'inganno; ma pare che viviamo in una società politica così *sciocca* e con serie difficoltà di apprendimento, che ripete sempre gli stessi errori. Come si suol dire «A lavar la testa all'asino, si perde l'acqua e il sapone».

Anna D'Ambra

Non si esce vivi dagli
Anni '80

Donald Trump è uscito vivo e vegeto dagli anni '80. Nonostante la sua estetica incarni tuttora il peggio di quel decennio (il parrucchino, l'abbronzatura artificiale e le cravatte da *yuppie*), e sebbene sia stato proprio quel decennio a consacrarne la popolarità (un attimo prima della bancarotta degli anni '90, e poi di

nuovo la risalita grazie anche alla spartizione dell'eredità del papà), Trump è oggi uno dei personaggi più straordinariamente attuali della realtà socio-politica mondiale. Non solo perché è, allo stato, il candidato alla presidenza Usa favorito alle primarie del partito repubblicano. Non solo perché sta vincendo a man bassa nonostante all'inizio si raccontassero barzellette sulle sue sorti (il *New Yorker* lo raffigurava, nel giugno 2015, pronto a dare una bella panzata in piscina di fronte agli altri candidati inorriditi). Non solo perché una buona parte degli americani (e del mondo) è sinceramente allibita di fronte alla sua avanzata, ma soprattutto perché la restante parte degli americani (e non solo) è d'accordo con lui.

Calcando la più becera demagogia mascherata da *politically incorrect*, è riuscito a litigare persino col Papa sulla questione delle frontiere. Ha detto peste e corna dei messicani, ha dimostrato di avere poche idee e molto confuse sul Medio Oriente. Ha fatto un numero infinito di gaffe. Ha copiato lo slogan di Reagan. Ha insultato tutti i suoi concorrenti. Si è fatto odiare dai suoi stessi compagni di partito, sempre più imbarazzati dalle uscite reazionarie di quello che, lungamente sottovalutato, rischia di diventare il loro rappresentante alle presidenziali. Se non addirittura il loro Presidente.

E così, mentre gli americani di area democratica vanno dall'analista a sfogare l'ansia da Trump, lui sale sull'ennesimo podio, in perfetto orario, travolto dagli applausi e salutato da "You're the Best", successo anni Ottanta di Joe Esposito reso famoso dalla colonna sonora di *Karate Kid*. Gli '80, in qualche modo, ritornano sempre.

Valentina Zona v.zona@aperia.it





Tutto è relativo. Noi della provincia siamo paesani per quelli del capoluogo di provincia (Maddaloni vs Caserta). Quelli del capoluogo di provincia sono paesani per quelli del capoluogo di Regione (Caserta vs Napoli). Quelli del capoluogo di Regione sono paesani per gli abitanti di una qualsiasi capitale (Napoli vs Milano, che è molto più capitale di Roma, e finiamola). Eppure tuttavia, noi che di fatto ci perdiamo in questi meschini campanilismi all'italiana, di tanto in tanto proviamo ad annullare distanze e barriere culturali, e giochiamo a fare tutti la gioventù del millennio, guardandoci allo specchio per serate intere. Lo specchio, non si sa perché e per come, sono diventate le serie tv americane.

panilismi all'italiana, di tanto in tanto proviamo ad annullare distanze e barriere culturali, e giochiamo a fare tutti la gioventù del millennio, guardandoci allo specchio per serate intere. Lo specchio, non si sa perché e per come, sono diventate le serie tv americane.



Mi riferisco in particolare a serial come *Girls* e *Broad City*, che mi sembrano particolarmente rappresentative dello *storytelling* generazionale a stelle e strisce, e in cui inspiegabilmente ci ritroviamo anche noi altri, che non viviamo esattamente a New York City. Proprio l'altra sera, di fronte all'ennesimo episodio surrealista in cui Lena Dunham assiste il padre traumatizzato dopo il suo primo tinder-appuntamento gay e si sincera che abbia usato tutte le precauzioni del caso, mi sono chiesta: ma cosa potremo mai avere in comune io e Hanna? Eppure scatta una certa empatia, semplicemente perché *Girls*, come pure *Broad City*, racconta con leggerezza vite disfunzionali di trentenni che navigano a vista, più o meno come noi. E al di là delle esagerazioni imbastite ad arte nelle sceneggiature, al di là della imbarazzante goffaggine dei protagonisti, spesso persino caricaturale, si prova un liberatorio sollievo a ridere di sfighe così simili alle nostre, o così sideralmente distanti. E va benissimo identificarsi con personaggi inverosimili, gli stessi che ci sentiamo noi agli occhi del mondo, perché il nodo irrisolto della mia generazione è un corto circuito che non è stato ancora né compreso né metabolizzato: non ci avrete mai come volete voi. Siamo una generazione anomala, e non abbiamo ancora nemmeno capito bene il perché. Però ci piace riconoscere le nostre stesse anomalie in quei racconti televisivi scritti apposta per accrescere il nostro compiaciuto senso di alienazione.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



Grandangolo

di **Ciro Rocco**

«SPEZZEREMO LE RENI...»

«Con me presidente, l'Italia non manderà cinquemila soldati a combattere in Libia. Nostro intervento? Solo se lo chiede un governo solido». Così il premier Renzi, non in Parlamento, dove pure gli è stato più volte chiesto di riferire, ma a "Domenica Live", su Canale 5, al cospetto della conduttrice Barbara D'Urso. Eppure, soltanto qualche giorno prima, l'autorevole "Wall Street Journal" si era detto sicuro che l'Italia fosse pronta a guidare una forza internazionale in Libia. L'organizzazione dell'intervento risultava, al momento, «a un livello molto avanzato», con il nostro paese che «accetta tacitamente missioni di droni armati statunitensi sulla Libia». Qualche giorno dopo, l'ambasciatore statunitense dichiarava al "Corriere della Sera" che «l'Italia potrà fornire fino a cinquemila militari».

Ma l'aspetto più significativo è che tutte queste notizie non provengono da fonti interne, bensì da Washington: a riprova che le priorità della nostra agenda di politica estera vengono stabilite altrove e che il nostro governo, ai suoi più alti livelli, doveva avere offerto sottobanco più di una generica assicurazione. Non a caso, più di un anno fa il ministro della Difesa Roberta Pinotti aveva già testualmente dichiarato in un'intervista a "Il Messaggero" che «l'Italia è pronta a guidare in Libia una coalizione di Paesi dell'area, europei e dell'Africa del Nord, per fermare l'avanzata del Califfato (Isis) che è arrivato a 350 chilometri dalle nostre coste», contribuendo con un contingente allora stimato - pensa un po' - proprio in cinquemila uomini.

Siamo, perciò, alle solite. Perché a contare veramente, in politica estera, è il peso reale di una *leadership* e non i "cinguettii" autistici, le battutine o la fede nei sondaggi, che stanno a meno di zero. E, meno che mai, le più fantasiose forme di improvvisazione che, seguendo la logica del momento, creano alla lunga solo imbarazzo, se non ridicolo. Ad esempio, abbiamo un premier che ama gridare ai quattro venti (limitandosi però a balbettare nel chiuso ovattato delle stanze del potere che conta, dove l'Italia continua a chiudere la fila: mica come il premier inglese Cameron che, in silenzio, con i fatti, riesce ad ottenere quanto richiesto, o quasi) che, con lui, il paese non è più solito andare in giro con il "cappello in mano". Eppure, le Cancellerie di mezzo mondo hanno sempre trattato con il giusto rispetto personaggi come Craxi, Andreotti o Prodi. E nessuno di loro è mai stato raffigurato nell'atto di mangiare un gelato, come è invece capitato al nostro premier ("Economist", agosto 2014). Ma che dire ancora sul caso delle intercettazioni statunitensi al premier Berlusconi nel 2011? A tutt'oggi, il nostro governo non ha ancora ricevuto le pubbliche scuse dall'amministrazione Obama. Che, invece, in una situazione identica, non aveva mancato di esprimere tutto il proprio rammarico nei confronti dei leader di Francia, Germania e Giappone. E il caso del povero Giulio Regeni? Un'altra sfortunata coincidenza? O un altro caso, l'ennesimo, di delegittimazione internazionale?

«Spezzeremo le reni...», aveva a suo tempo dichiarato un altro uomo solo al comando. Molti, qui da noi, decisero di credergli, illudendosi così di eliminare d'incanto il tragico senso di approssimazione che aleggiava su tutto. Fuori dall'Italia, lo fecero decisamente meno. E tutti sappiamo (o dovremmo sapere) come è andata a finire.

Questo è solo
l'inizio



Un celebre aforisma di Bertolt Brecht ammoniva sull'idiozia del rapinare banche, poiché è meno pericoloso e più redditizio fondarne una. Il drammaturgo tedesco era, all'epoca, un antesignano; ma, nei cento anni successivi, le battute feroci e salaci su banche e banchieri sono diventate un genere letterario, tante ne vengono sfonate di continuo. Però c'è anche da riconoscere che il servizio fondamentale che le banche dovrebbero fornire - far sì che chi non ha soldi ma idee e capacità abbia quei soldi e li faccia fruttare, contribuendo allo sviluppo e al benessere economico proprio, di chi quei soldi li ha messi a disposizione e, in definitiva, a quello generale della società in cui opera - è stato, per alcuni secoli, di fondamentale importanza. Ma quel meccanismo, che ha a che fare con l'economia reale e che in quella bene o male funzionava, è andato degradando man mano che si è passati dal mondo dell'economia a quello della finanza, dove i soldi servono non a produrre beni - durevoli o di consumo che siano - ma altri soldi.

Oggi, però, siamo arrivati al paradosso. Perché da oggi la Banca Centrale Europea, che fa anche da "banca delle banche" non chiederà alle banche di "pagare" il denaro che le chiederanno in prestito - come invece, e viene da dire ovviamente, le banche continuano a chiedere a noi - ma le ricompenserà. «Vuoi 1.000.000 di euro? Eccolo, ma ricordati che dovrai restituirmene 996.000» si sentirà rispondere il banchiere che chiede soldi alla Bce. E, attenzione, il sistema è così, appunto, paradossalmente dipendente dalla finanza, che è possibile che la cosa funzioni: attraverso meccanismi che hanno più a che vedere con l'esoterico e l'iniziatico che con la ragione, ma che funzionano. È un po' il principio, saltando da Bertolt Brecht a Nanni Loy, del *contropaccotto*...

Giovanni Manna g.manna@aperia.it

Epifania 1930 (II)

Nel dare fondo alla calza, in un'ora imprecisata di qualche giorno dopo, ma evidentemente propizia a quel tipo di riflessioni che a volte risultano più grandi del soggetto che le concepisce, il ragazzo si imbatte in un pacchetto più voluminoso degli altri e, senza troppo starci a pensar su decide che, a differenza degli altri, ne rispetterà l'ermetica chiusura. Quali siano i pensieri che hanno preceduto, motivandola, questa decisione, non è dato sapere. Tutti noi, chi più chi meno, siamo spesso attraversati da oscure pulsioni emotive, ad alcune delle quali il tempo può a volte conferire il valore di presentimenti o di premonizioni, altrimenti le lascia immerse in quello stesso cono d'ombra, in quel conradiano 'cuore di tenebra' che le ha generate. Fatto sta che il ragazzo, davanti a quel pacchetto, sente una voce interiore che gli suggerisce di lasciarlo così com'è, e tenerlo da parte per un momento in cui potrebbe non avere altri doni da scartocciare.

Passano gli anni. Il tempo è un treno che non disdegna di sostare a lungo anche in stazioni che non offrono nessun particolare motivo di interesse al viaggiatore di turno (come ad esempio battesimi o matrimoni di conoscenti), ma al contrario sembra indeciso a riprendere la corsa in quelle circostanze che lo coinvolgono fino in fondo (delusioni sentimentali o dipartite di familiari e amici penetrati negli spazi del cuore). Una moglie, amata con moderazione, e due figli capaci di far di tutto per non essere amati, si offrono come riempitivo della vita del nostro vecchio signore; vita che non si distingue granché da quella di altri milioni di persone che non conosciamo (e per questo, sbagliando, non prendiamo mai in considerazione).

Finché la morte non bussa alla porta del vecchio signore e, non trovandolo in casa, si accontenta di portarsi via la moglie proprio per non andarsene a mani vuote. Al marito potrà pensare la volta che si troverà a ripassare di là. Soltanto allora il vecchio signore, girandosi attorno e rendendosi conto di essere l'unico superstite di quella casa - i figli chissà in quale peregrino sito dell'orbe stanno spendendo i loro ancora numerosi anni - si rende pienamente conto che la moderazione con cui ha amato la consorte è stato il massimo dell'affettività destinatagli da una natura in vena di economia, e che dunque ora può affermare a buon diritto di averla amata quanto di più non gli sia stato concesso di fare.

La riflessione qui sopra riportata lo getta in uno sconcerto dall'interno del quale non gli riesce di scorgere il minimo spiraglio di luce, un qualche chiarore in grado di indicargli la strada da seguire per uscire all'aperto. E le giornate si susseguono senza apportargli altre novità che non siano nuove macchie sulle sue vecchie e nodose mani.

È pressappoco in un simile stato d'animo che gli viene in soccorso il proposito di scrivere le sue memorie. «Ma quali memorie?», potrà chiedere qualcuno, considerando che la vita del nostro non ha neppure sfiorato quell'originalità nella quale, non senza qualche sforzo, ci si pos-



Caro Caffè

Caro Caffè,

le stupidaggini da commentare non mancano mai: la demenziale facoltà, concessa agli istituti scolastici, di concentrare le lezioni in 5 giorni alla settimana era stata trasformata in obbligo imposto da molte province che vantavano riduzioni delle spese di combustibile, di personale e di attrezzature. Mentre alcuni dirigenti e presidi aspettavano la medaglia al merito dello *spending review* e le scolaresche si avviavano al paese dei balocchi con 4 domeniche e 3 giovedì, il ricorso di una scuola piemontese veniva accolto dal Tar che riconosceva il diritto all'apprendimento nella migliore distribuzione degli orari che in istituti con esercitazioni e laboratori si erano dilatati fino a impedire ai pendolari il rientro a casa con i mezzi pubblici.

I quotidiani riportano un'anteprima del teologo tedesco Hans Küng il quale ricorda Giovanni XXIII che davanti agli studenti del collegio greco dichiarò sorridente: «Io non sono infallibile». Di fronte allo stupore degli studenti aggiunse: «Sono infallibile solo quando parlo ex cathedra, ma non parlerò mai ex cathedra». Küng è tornato a riproporre una revisione e un'abolizione del dogma dell'infallibilità papale, convinto della incapacità di realizzare riforme per il dialogo interconfessionale, per le questioni del divorzio, dell'ordinazione sacerdotale delle donne, del celibato ecclesiastico e dalla drammatica crisi delle vocazioni, fin quando continuerà ad esserci l'infalibilità delle dottrine papali. Ha scritto Küng: «2016: È il mio ottantasettesimo anno di vita, mentre raccolgo numerosi testi nel mio quinto volume vorrei rivolgere di nuovo al Papa un appello che ho più volte inutilmente

lanciato nel corso di una discussione pluridecennale in materia di teologia e di politica della Chiesa. Imploro papa Francesco, che mi ha sempre risposto in modo fraterno: riceva questa ampia documentazione e consenta nella nostra Chiesa una discussione libera, non prevenuta e aperta su tutte le questioni, irrisolte e rimosse, legate al dogma dell'infalibilità. Non si tratta di banale relativismo, che mina i fondamenti etici della Chiesa e della società. E nemmeno di rigido e insulso dogmatismo legato all'interpretazione letterale. È in gioco il bene della Chiesa e dell'ecumene. Per fortuna lei è più giovane di me di quasi 10 anni e, come tutti ci auguriamo, mi sopravvivrà. Certamente comprenderà che io, da teologo alla fine dei miei giorni, sostenuto da una profonda simpatia per lei e per la sua azione pastorale, abbia voluto, finché sono in tempo, esporre la mia preghiera».

La richiesta del teologo tedesco è ben radicata nei Vangeli. Ne cito come ricordo qualche brano. «Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo» (Mt 8-11) e «Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 12-16).

Felice Santaniello

sa riconoscere, quantomeno metaforicamente. La risposta non suoni sgarbata, ma questo qualcuno dovrebbe sapere che anche il più insignificante avvenimento, se contestualizzato, ovvero collocato all'interno di una serie di altri avvenimenti, può a buon diritto rivendicare una interpretazione metaforica. E poi perché negare a un Ciccillo De Rosa qualsiasi la possibilità di lasciare dietro di sé una traccia, laddove di Garibaldi o di Napoleone i lettori sembrano non averne mai a sufficienza? Centenario più, centenario meno, noi siamo dell'idea che ogni uomo, indipendentemente dalle sue capacità di lasciare il calco della sua mano sulla molliccia superficie della Storia, ha il diritto di raccontarsi. Esiste il monumento al Milite Ignoto, quando verrà innalzato quello al Civile Ignoto?

E intanto il nostro vecchio signore scartabella e mette a soqquadro la casa in cerca di qualsivoglia documento, lettera o foto, che possa attestare, a lui prima che agli altri, di aver vissuto. È impegnato in detta ricerca, quando il destino spinge le sue mani a frugare in fondo a un soppalco nel quale sono finite le cose ritenute inutili e mai più riprese in considerazione, cose che chissà perché, anche quando si è saldamente certi che non serviranno mai a nulla, chi più chi meno tutti noi proviamo una certa resistenza a gettare via, retaggio questo di qualche ignoto gene della conservazione che ci portiamo dietro dalla notte dei tempi.

È a questo punto che il vecchio signore ritrova un casuale quanto enigmatico contatto con quel pacchetto mai aperto prima.

E siamo arrivati al punto di partenza. È il giorno dell'Epifania dei primi anni del nuovo millennio, qualche petardo annuncia mesto l'imminente fine delle festività, e il vecchio signore è seduto dietro la scrivania, sprofondato nella impervia ricostruzione di quegli eventi che hanno consentito a un regalo, confezionato nella prima metà del secolo scorso, di ritrovarsi a essere osservato. ancora impacchettato e non senza un certo disagio, da colui che un remoto giorno lo ha consegnato al futuro, nella speranza che sarebbe giunto il momento in cui non avrebbe ricevuto alcun regalo da spacchettare.

E quel giorno è puntualmente venuto, ora che nessuno più si ricorda di lui. Superate non senza fatica tutte quelle remore responsabili di un simile rimando, il vecchio signore tende le mani verso il pacchetto, lo libera dal nastro e dalla carta che lo racchiudono (nastro e carta che non nascondono i segni del tempo), ed estrae da una scatolina un oggetto che, ad una maggiore attenzione, si rivela essere un'ocarina. Automaticamente, e senza porsi alcun problema di apparire ridicolo, il vecchio signore porta l'ocarina alla bocca e vi soffia dentro. E sarà quello il suo ultimo respiro.

(fine)

Urupia

Finisce la latitanza a lungo protratta. Punizione: spazio ridotto. Mi atterrò scrupolosamente alle prescrizioni della dirigenza che, con sguardo lungo da dirigenza, sa bene che troppe parole tediano. Le mie, poi, in modo particolare. Faccio due conti su quanti caratteri abbia risparmiato al globo terraqueo durante la mia assenza. E mi rendo conto solo ora che devo aver reso un grande servizio alla collettività, quanto meno in termini di impatto ambientale.

Torno a parlottare del più e del meno, ma con un proposito netto: vivo in Puglia ergo parlo della Puglia. La finalità non può che essere a beneficio della Campania, naturalmente. Ma basta fingere di essere ubiqua e chiacchierare dell'ovunque e del per sempre. Non si fa. Solo Richard Bach può permetterselo.

Dunque, prendo spunto dal consiglio di Roberto Saviano al popolo napoletano, che dalle colonne di *Repubblica* chiama i partenopei a inventare un'inaugurazione al solo scopo di invitare il presidente e segretario Renzi per il taglio del nastro, così da averlo a un tiro di schioppo - si fa per dire - per fargli il domandone da milionate di dollari:

*«ma con 'sto PD e con le primarie, come vuoi metterla a nome? Ti pare mai possibile fare gli struzzi di fronte a reiterate offese all'integrità morale degli elettori salubri di sinistra, prima che a tutti gli altri cittadini?». Insomma, quesiti di questa risma. Tanto per gradire. E per non dimenticare mai che in Campania si è sempre pionieri in fatto di nuove strategie corruttive. L'euro proprio non era venuto in mente mai a nessuno. Prendo spunto, dicevo, dal *concept* del consiglio e provo a darne uno a mia volta. Ma di tutt'altra portata. Si tratta di un consiglio concreto, che vuole andare in una direzione ben precisa. Voglio, dunque, presentare una buona pratica e incoraggiare i sognatori a provarci. Perché solo provando, provando, provando... provando, provando... magari qualcosa la si cambia davvero. Altrimenti si rischia di restar vittime inermi di altre giunte alla maniera maddalonese, che da "avanguardistiche" che sembravano essere, si stanno rivelando un vero grande bluff. E che bluff!*

Il mio solito problema: i voli pindarici. Me ne accorgo per tempo così provo a rientrare nei ranghi. Ma mi resta a stento un quarto di cartella. E so che non riuscirò, pur volendo, a compendiare la presentazione di Urupia.



«Interminabili corridoi attraversano decine di enormi saloni, lungo il percorso donne e uomini seduti su sedie spaiate, chiusi in cabine virtuali, che isolano dal resto del

mondo, giocano con telefonini, smart phone e i-pad. Nei giardini un numero imprecisato di auto parcheggiate dove non si dovrebbe anzi non si potrebbe. Nei viali non si incontra nessuno, o quasi, in giro in bici o a piedi a controllare qualcosa che andrebbe controllata e di cui sono responsabili». No, cari amici lettori, non è la scena di un film di Antonioni, o di un suo collega di genere, è semplicemente la scena che si presenta agli occhi delle decine di turisti che, ogni anno, visitano la Reggia di Caserta, il Parco e il Giardino Inglese.

Non una guida che sappia dare qualche notizia storica. Di spiegare un dipinto poi non se ne parla. Intrattenere i turisti di lingua inglese, infine, è pura fantascienza. Non voglio dire che tutti i dipendenti rientrano nella categoria degli sfaccendati, ma la maggior parte è così: sfaccendata e incapace. E dunque se l'usanza è questa perché mai ci dovremmo meravigliare se un Direttore - Felicori - viene accusato di lavorare troppo? Uno stacanovista come lui rompe gli equilibri interni che si reggono su regole precise di omertà: chi lavora troppo deve essere emarginato (chi come me ha lavorato 40 anni nella pubblica amministrazione lo sa bene).

Ed è proprio questo che ha provato a fare uno dei responsabili della Rsu che si è scagliato contro il Direttore: lavora troppo quindi bisogna ridimensionarlo. Qualcuno del sindacato, un poco più diplomatico, ha poi tentato di riparare alla figuraccia fatta a livello planetario dicendo che c'erano problemi di costi per i custodi, la sorveglianza e altre baggiate del genere. Bisognerebbe spiegare a questi ignoranti di marketing che certe spese si devono sostenere necessariamente se si vuole migliorare l'immagine di uno dei monumenti più belli d'Europa e, di conseguenza, aumentare il numero dei visitatori.

Forse in futuro potremo migliorare, la figuraccia intanto resta. Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it

È un progetto, Urupia, nato all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Un manipolo di giornalisti della rivista *Senza Patria* pensarono di acquistare ettari di terra con una masseria in provincia di Brindisi, così da creare un luogo fuori dal comune, non un luogo comune. Ma proprio quello che un tempo era detto "una Comune". La proprietà dei beni venne intestata all'*Associazione Urupia*, figura giuridica senza scopo di lucro, creata appositamente per sottrarre alla proprietà privata la disponibilità legale dei beni e dei mezzi di produzione della Comune. Diversi spazi abitativi sono stati ristrutturati, così come molte delle infrastrutture della vita quotidiana: la cucina, i bagni, i magazzini, i forni, diversi laboratori, ricoveri per attrezzi, un campeggio attrezzato per gli ospiti estivi, un locale per lo stoccaggio e la vendita dell'olio, una nuova cantina, un capannone per le attività sociali e culturali. La campagna che riprende a vivere, dal basso, in modo collettivo. Un'idea vecchia che a me appare, ad oggi, la chiave di volta per rilanciare l'economia.

Ne parlerò ancora, di Urupia. Perché voglio raccontare come si fa scuola lì. Quest'estate ci andrò in campeggio. Se qualcuno ne ha voglia, si prenota insieme!

Serena Chiaraviglio

SABATO 12

Caserta S. Leucio, Bosco di S. Silvestro, h. 19,00. **Serata sotto le stelle:** Giove tra le costellazioni invernali e primaverili, a cura degli astrofili dell'Umac di Maddaloni

Caserta, Teatro comunale, 18,30 B. Crisci intervista l'attrice S. Autieri; 21,00. Serena Autieri in **La sciantosa** di V. Incenso, regia di Gino Landi

Caserta Centurano, Piccolo Tetro Studio, h. 21,00. Compagnia del Giullare in **Vaga, vagina, vaga**

Caserta, Teatro Caserta città di pace, h. 20,00. **Lo sagrado cunto**, di F. Sguera e C. De Pinto

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia di Ernesto Cunto in **Dove avete messo il morto**

Casagiove, Centro Hecate, 18,00. P. Parrillo presenta i libri **Campionature di fragilità** di M. Panico e **Congiunzioni e rimarginature** di G. Vetromile

S. Nicola La Strada, Accademia musicale di Caserta, Via Napoli, **Il futuro della chitarra**, seminario di Emilio Di Donato

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Sala degli specchi, h. 1-7,00. La dott. Ranucci presenta il libro **Bella addormentata (A. Doria '956)** di E. di Sandro

S. Maria Capua Vetere, Bottega Terra Felice, via Belgio, h. 18,00. **Urubù, performance interattiva col fantasiologo**, a cura di Massimo Carrese

S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, Via Perla, h. 21,30. Presentazione dell'album **Figura** di Mathi

DOMENICA 13

Caserta S. Leucio, Bosco di S. Silvestro, h. 19, 00. **Aspettando la Primavera**. a cura del Laboratorio ambientale del Wwf.

Caserta, Teatro comunale, 18,00. Serena Autieri in **La sciantosa** di V. Incenso, regia di Gino Landi

Caserta, Teatro Caserta città di pace, h. 19,00. **Considero valore**, spettacolo di danza

Caserta Centurano, Piccolo Tetro Studio, h. 19,00. Compagnia del Giullare in **Vaga, vagina, vaga**

Caserta, Teatro Izzo, h. 19,00. La compagnia di Ernesto Cunto in **Dove avete messo il morto**

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, h. 10,00. **Visita guidata gratuita** per bambini e ragazzi

Teano, dalle 10,00. **Visita guidata gratuita** ai monumenti della città

Alife, Auditorium Istituto professionale Bosco, h. 19,00. La compagnia Luna Nova in **Farà giorno**, di R. Menduni e R. de Giorgi



Luci della città

Società e cultura a Caserta (e oltre)

LUNEDÌ 14

Caserta, Sede Acli, Via De Martino, h. 17,00. **Assemblea** del FTS Casertano, presentazione del Documento programmatico e delle Attività

Maddaloni, Studio d'Arte Il Castello, **Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni**. mostra pittorica collettiva, Omaggio a W. Shakespeare

MARTEDÌ 15

Caserta, Liceo Manzoni, h. 10,00. M. Striano e F. Nardi presentano il libro **La società dell'inclusione** di Fausta Sabatano, ed. Guerini

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17,00. **Convegno** sulla **Nascita delle Costituzioni**, con l'intervento di esperti, a cura dell'Archivio di Stato di Caserta

Caserta, Istituto Buonarroti, h. 1-7,30. **Incontro con Dacia Maraini**, ingr. libero

S. Felice a Cancellò, Chiostro dei padri Barnabiti, h. 19,00. **Presentazione** del **Calendario 2016**, illustrato dalle vignette dei giovani

detenuti della Casa circondariale di Arienzo

GIOVEDÌ 17

Capua, Teatro Riccardi, h. 21,00. S. Ferilli e M. Micheli in **Signori, le patè de la maison**, di M. De La Porte

VENERDÌ 18

Caserta, Il Cortile, via Galilei, h. 17, 30 F. Soverina, F. Corvese e G. D'Agostino presentano il libro **I Napoletani. Note di storia dell'alimentazione**, di Emilio Sereni

Caserta, Auser, Via Roma 8, h. 1-7,30. **Incontro sociale** per gli auguri pasquali con soci e amici, storia e degustazione della pastiera napoletana

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Sogni e bisogni** di V. Salemme

SABATO 19

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. **Parastasi Kitsch**, di Fabiana Fazio, con F. Fazio e I. Grasso

Caserta, Centurano, Piccolo Teatro Studio, h. 21,00. Comp. Comic Arte in **I Magnifici Tre (Totò, E-**

Non solo aforismi

SPERANZA

Ogni giorno grandi nuove ogni giorno nuove morti la violenza sempre forte tante donne seviziate tanti giovani ammazzati Gli scenari sempre neri muri alzati droni armati corpi scelti allertati E la pace Utopia il cammino sempre irto ma nel sogno la speranza i valori roccheforti la memoria il viatico il coraggio vera forza.

Ida Alborino

duardo, Troisij, con A. Perotta e M. Pelino

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. **Peli** di C. Corradi, con A. Cendron e A. Riceci

Caserta, Teatro Izzo, h. 21,00. La Compagnia teatrale di Ernesto Cunto in **Dove avete messo il morto**

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, presentazione del libro **La notte in cui gli animali parlano** di Sante Roperto

Capua, Chiesa di S. Giovanni a Corte, h. 17,30. P. Iorio e altri presentano il saggio **Europa, crisi e sinistra** di Adolfo Villani, ed. E-diesse

DOMENICA 20

Caserta, Bosco di S. Silvestro, h. 1-1,00. **Domenica delle Palme all'Oasi**

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. **Parastasi Kitsch**, di F. Fazio, con F. Fazio e I. Grasso

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. **Peli** di C. Corradi, con A. Cendron e A. Riceci

Caserta, Teatro città di pace, Gli Amici di Gaetano in **Così parlò Bellavista**

Caserta, Teatro Izzo, h. 19,00. La Compagnia teatrale di Ernesto Cunto in **Dove avete messo il morto**

Martedì 15 Marzo ITS "M. Buonarroti" di Caserta

Incontro con Dacia Maraini

Storia e cronaca s'incrociano con la narrativa

Antefatto dell'incontro, un percorso di conoscenza, dal titolo "Donna e Storia", sulla condizione delle donne nelle varie epoche storiche, realizzato dagli alunni del "Buonarroti" con la curatela della prof.ssa Anna D'Ambra. Dopo i saluti della Dirigente Antonia Di Pippo, l'incontro sarà moderato dal prof. Vincenzo De Rosa, che insieme alle scrittrici, di indirizzo storico - giornalistico, Marilena Lucente, Maria Pia Selvaggio e Nadia Verdile, presenterà l'ultimo libro della scrittrice e drammaturga Dacia Maraini dal titolo "La bambina e il sognatore": storie parallele di un maestro e giovani donne violate dalla brutalità maschile. Le letture saranno affidate alle voci degli alunni del "Buonarroti".

Martedì 15 Marzo 2016 - h 17,30 Aula Magna ITS "M. Buonarroti" Caserta
Incontro con **Dacia Maraini**
Storia e cronaca s'incrociano con la narrativa

Presentazione Anna D'Ambra docente "Buonarroti"

Saluti Antonia Di Pippo Dirigente Scolastico

Interventi - Marilena Lucente scrittrice e giornalista - Maria Pia Selvaggio scrittrice - Nadia Verdile storica e giornalista

Moderatori da Vincenzo de Rosa presidente As. "Liberaliter"

Letture Alunni del "Buonarroti"

Ingresso libero

Si ringrazia per la collaborazione ANNONA E TROPICA Palazzo Lancia

Chicchi
di caffè

Il nome dei gatti tuttofare

Recentemente il gruppo della Ginestra ha letto Thomas Stearns Eliot. Nella citazione delle sue opere non bisogna dimenticare "Old Possum's book of practical cats", tradotto in italiano col titolo "Il libro dei gatti tuttofare". Questi testi poetici erano in principio lettere che il poeta cinquantenne scriveva ai suoi nipotini unite poi in una raccolta. Nel libro, pieno di immagini sorprendenti, è notevole anche l'invenzione dei nomi, a cui l'autore attribuisce grande importanza, come appare evidente nella poesia che introduce un discorso sul nesso che l'autore scopre tra il nome e il felino:

È una faccenda difficile mettere il nome ai gatti; niente che abbia a che vedere, infatti, con i soliti giochi di fine settimana. Potete anche pensare, a prima vista, che io sia matto come un cappellaio, eppure, a conti fatti, vi assicuro che un gatto deve avere in lista tre nomi differenti ...

Il primo è il nome familiare, quotidiano, come Pietro o Clemente; il secondo è più dignitoso e significativo, per esempio Mustràppola o Bombalurina; il terzo è unico e inscrutabile. Qui il poeta evoca l'enigmatica presenza del gatto, assorto nel mistero del Nome segreto:

Quando vedete un gatto in profonda meditazione la ragione, credetemi, è sempre la stessa: ha la mente perduta in rapimento ed in contemplazione del pensiero, del pensiero, del pensiero del suo nome: del suo ineffabile effabile effineffabile profondo inscrutabile ed unico NOME.

Nella traduzione del testo curata da Roberto Sanesi per Bompiani, mi sembra particolarmente intrigante proprio il gioco dei nomi: *Mister Mistofele*, il grande prestigiatore è la traduzione letterale del termine usato

da Eliot, e così pure *Vecchio Deuteronomio*. *Macavity* invece diventa *Brunero il gatto del mistero*, un maestro della malavita. In realtà in una lettera del 1960 T. S. Eliot autorizzava il traduttore a inventare nomi meglio rispondenti alle risorse della sua lingua. Sempre la trasposizione in italiano lascia trasparire il meccanismo che ha dato vita agli originali. La magica città dei felini è popolata dai *Jellicle cats*, i "Gattiginosi" che «sanno ballare la giga e la gavotta».

Il termine "gattiginoso" ne richiama un altro: "lattiginoso". Mi viene in mente un particolare: nella scenografia del musical *Cats* di Andrew Lloyd Webber che s'ispira all'opera di Eliot, una grande "lattiginosa" luna era sullo sfondo.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

T. S. Eliot
Il libro dei gatti
tuttofare



«Le parole sono importanti»

DONNA

Donna è il nome generico della femmina della specie "Homo sapiens" e si distingue dalla femmina prepubere, per avere o aver avuto un marito (latino: *mulier*). La parola proviene per assimilazione consonantica dal latino *dōmna*, forma sincopata del latino classico etimologicamente derivato dal latino *femīna(m)* (in italiano femmina). Nella storia del pensiero cristiano, la Bibbia narra che la prima tappa fondamentale fu la Creazione, «maschio e femmina li creò» (Gn 1, 27), in maniera equilibrata, conferendo a entrambi i sessi la medesima dignità. Nella visione dell'interpretazione dei sogni, la donna sognata rappresenta il modo in cui l'anima sfida la sua capacità di relazionarsi alla femminilità.

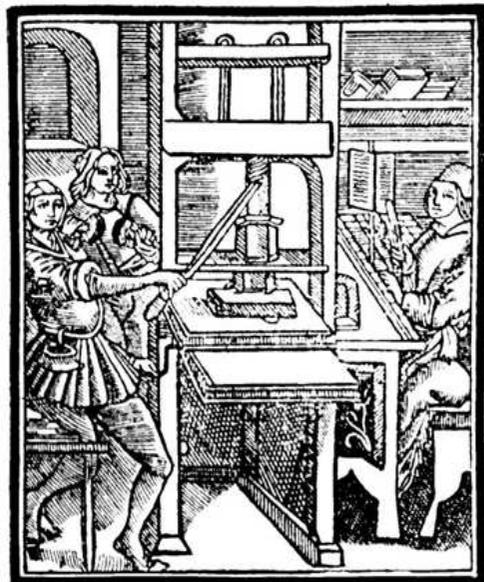
In letteratura Beatrice ha ispirato Dante Alighieri come Teresa Ugo Foscolo e Silvia Giacomo Leopardi: «Donna, se' tanto grande e tanto vali» (Dante, *Par.*, XXXIII, 13); «Torna deh! torna al suon, donna dell'arpa» (Ugo Foscolo, *Le Grazie - Inno I - Venere*); «Che pensieri soavi, che speranze, che cori, o Silvia mia! Quale allor ci apparia la vita umana e il fato!» (Leopardi, *A Silvia*). Per l'esistenza di una cultura conservatrice, che rigettava le rivendicazioni sociali e letterarie delle donne, la donna impegnata artisticamente, appare incessantemente duplicata e squarciata interiormente, nel tentativo di innalzarsi dal suo millenario silenzio. A titolo esemplificativo, ricordiamo alcune scrittrici del Novecento quali Sibilla Aleramo, Cristina Belgioioso, Oriana Fallaci, Alda Merini, Lalla Romano e Matilde Serao. Nel libro "Donne che corrono coi lupi" (Frassinelli, 1985), l'autrice Clarisse Pinkola Estes ha elaborato un immortale gioiello di spiritualità poetica e psicologica, imperniato sull'intuizione eccezionale della donna selvaggia.

A proposito di donne autorevoli, mi sia concesso di rendere omaggio alla indimenticabile professoressa napoletana di Storia e filosofia Silvana Serritelli, la cui influenza, proseguita in modo apparentemente invisibile per decenni, ha sfiorato tenacemente la mia vita in modo tangibile e corretto; tale consapevolezza è rinforzata dal fatto di averla recentemente ritrovata dopo decenni, tramite Facebook, con intatta generosità e genuina schiettezza. Infine, dalla mia tesi di laurea in Diritto romano (relatore il memorabile professore Gennaro Franciosi), intitolata "La struttura potestativa della famiglia, nel quadro della società romano arcaica", riporto l'inizio di un paragrafo sul matriarcato, frutto dei miei studi su testi antichi e ignorati: «in questo periodo, la posizione della donna può considerarsi privilegiata rispetto a quella dell'uomo, data l'incertezza relativa alla paternità, perché, come visto, una donna non si univa con un solo uomo, discendenza ed ereditarie-

tà erano determinabili solo in linea femminile, e la crescita e l'educazione dei figli erano affidate alla madre. La donna poi era addetta alla ricerca di piante commestibili e in questa sua attività di "raccoltrice di cibo" cominciò a piantare, con l'aiuto di una zappa, vicino alla casa le piante, per fare meno cammino nella loro ricerca. In seguito apprese, probabilmente con l'osservazione, nella natura, del germoglio spontaneo delle piante dai semi, la tecnica della semina. È probabile anche che gli arnesi per lavorare la terra (la zappa) furono inventati dalle donne. È chiaro, quindi, che la scoperta dell'agricoltura fu merito della donna».

Silvana Cefarelli

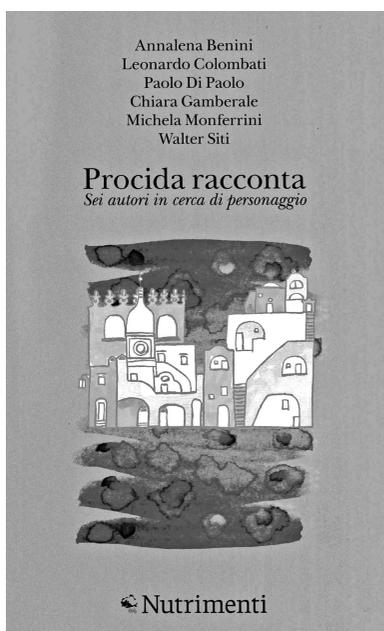
tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458



L'isola di Paolo

“Procida racconta. Sei autori in cerca di personaggio” (edizioni Nutrimenti Roma, agosto 2015), è il resoconto della felice ricerca, in un territorio vivo, antropomorfo, dello Spirito del luogo. A vivere questa avventura sono stati Annalena Benini, Leonardo Colombati, Paolo Di Paolo, Chiara Gamberale, Michela Monferrini, Walter Siti, che per alcuni giorni sono andati per l'isola di Procida alla ricerca di emozioni da raccontare. L'isola è ricca di misteri. I più noti, quelli della settimana Santa, hanno origini antiche: qui i Giganti persero la loro ultima battaglia contro Dei dell'Olimpo, qui - e nei

Campi Flegrei - lasciata la nuvolosa Crimea, una tribù di Cimmeri cercò la protezione degli Inferi e degli Oracoli! È, questo, un luogo magico, che ha la capacità di rivelarsi ai puri di cuore. Scrive Elsa Morante: *«Ah non chiederei di essere un gabbiano, un delfino: mi accontenterei di essere uno scorfano, che è il pesce più brutto del mare, pur di trovarmi laggiù a scherzare in quell'acqua»*. E *«sarà perché i morti come i cetacei [...] per non essere disturbati dai suoni artificiali, hanno bisogno di acque acusticamente pulite, affinché la loro voce non si perda nel rumore di da cui siamo avvolti»* scrive Antonio Tabucchi.

I racconti selezionati dall'editore, complice una cena con Chiara Gamberale a Corricella, hanno ben assorbito le emozioni e le energie del luogo e si dispiegano per 58 pagine di un pregevole libro. Io non ne svelerò i contenuti, dirò solo che quest'opera non va letta in pullman o in vaporetto, ma va meditata in silenzio, per cogliere la capacità degli autori di essere in assonanza col Genius Loci e averci rivelato i suoi segreti. La lettura troverà compagnia ideale in un sigaro toscano e una grappa, o un the alla menta.

Personalmente ho un ricordo meraviglioso di Procida, vi ho trascorso diversi fine settimana negli anni '90. In quegli anni all'ospedale Monaldi lavoravo nel mio ufficio un procidano che chiamerò Paolo. Paolo, persona paziente e sensibile, era diventato il referente dei problemi sanitari degli isolani ed era amico dell'attore Peppe Barra. Partiva con il primo vaporetto delle ore 6 per essere in orario qualunque fossero le condizioni del tempo, anche quando soffiava la tramontana e l'acropoli di Terra Murata sembrava allargasse le spalle per proteggere l'isola. Con tristezza e gioia raccontava il lavoro eroico fatto del capitano e dai marinai per portarli in salvo a Napoli. Un giorno arrivò con un viso felice! Portava con sé un pentolino: era di pasta e fagioli - gli *spollichini* dell'isola - e cozze, preparata dalla madre. A mezzogiorno riscaldò su un fornellino il pentolino, con maestria versò un filo abbondante di olio di oliva extravergine, prese un limone grande, lo porto religiosamente in alto... lo grattugiò! Al calore della pentola l'olio fluì tra le cozze piccole di scoglio, gli *spollichini* e la pasta abbracciandoli, aprì i suoi sensi, gemendo emise un profumo floreale gradevole che misticamente accolse il profumo più denso della scorza di limone che cadeva, creando una suggestiva unione mistica! Noi presenti osservando la scena restammo bloccati, avvolti da questo fluido magico... perdemmo la ragione del tempo e di noi stessi!

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it

Traduzione & Tradizione: marzo all'insegna della cultura e dell'arte

Non c'è modo migliore per allietare le ultime giornate invernali se non affidarsi alla cultura in ogni sua forma. E in questo marzo, a Caserta, la cultura bussa alle porte di tutti con le mani dei ragazzi del “Laboratorio” del Progetto “Traduzione & Tradizione”, impegnati in rappresentazioni teatrali e non solo in tutta la provincia. Alcuni eventi hanno già avuto luogo nei giorni precedenti, come il 5 marzo, in occasione dei festeggiamenti post-serata della Coppa Europa per Club di Spada Femminile al Crowne Plaza: i giovanissimi attori hanno incantato un pubblico di nazionalità variegata, superando i problemi del plurilinguismo tramite l'utilizzo di forti coreografie sensoriali, accentuando l'atmosfera magica con alcuni costumi d'epoca.

Gli eventi organizzati dal Laboratorio riguardano ogni sfera del vivere civile, ne è un esempio la manifestazione “Lecture di donne”, ospitata all'Archivio di Stato di Caserta in occasione dell'8 Marzo, nel corso della quale sono stati recitati testi teatrali sul tema femminile tratti dal libro “Monodialoghi” di Patrizio Ranieri Ciu, direttore del Progetto. La tematica femminile tuttavia non si è esaurita con quell'evento, ma viene riproposta in modo completamente differente con l'evento “Volo di Donna”, oggi 11 marzo, all'Eremo di San Vitaliano, attraverso un percorso sulla sensibilità e sull'intimità della femminilità, riscoperta in un'ottica musicale e coreografica con forte senso di libertà e indipendenza, come suggerisce il titolo stesso dell'evento.

Ma la missione teatrale intrapresa da questi giovani attori incrocia qualunque strada aperta nel sociale e affianca coloro che sentono il primordiale desiderio di lottare per la vita e per la cultura; come Antonio Tessitore, presidente dell'

AISLA Caserta e autore del libro “Ogni volta che chiudo gli occhi. Sogni e incubi di un leone nella gabbia della SLA”. Una rappresentanza del Laboratorio della città di Caserta con l'ormai storico monologo della SLA avrà l'onore di presenziare alla serata presso la chiesa Sant'Anna in Piazza

Tiberio a Sessa Aurunca e offrire il suo contributo con un cameo recitativo il giorno 15 marzo. Gli appuntamenti non terminano qui, poiché il progetto sta crescendo per la città e con la città e prevede ulteriori sorprese creative, mentre i giovani attori cittadini stanno rapidamente diffondendo il proprio desiderio e il proprio entusiasmo in ogni angolo culturalmente buio, in spazi da troppo tempo insensibili ai richiami dei giovani artisti.

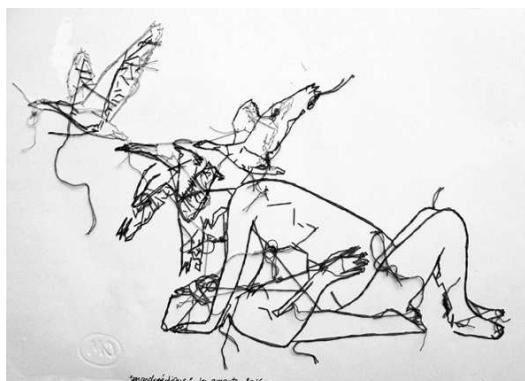
Chiara Campolattano

Dal 16 marzo a Intragallery di Napoli

Fiorella, Mafille, Marsiglia, Simeoni

Ricamo, video, pittura contaminata, strutture modulari... è quanto si vedrà e ammirerà presso la Galleria Intragallery di Napoli dal 16 marzo, giorno dell'inaugurazione, alle ore 19, della mostra “Fiorella, Mafille, Marsiglia, Simeoni. Quattro appunti su un viaggio a Cosenza”, a cura di Alberto Dambruoso.

L'esposizione – in corso fino al 27 aprile – si configura dunque come una collettiva di quattro giovani ma già noti artisti italiani, provenienti da diverse aree geografiche ma tra loro accomunati dalla partecipazione, sebbene ognuno in sessioni diverse, al progetto BoCS Art, la più grande esperienza di residenze artistiche d'Europa, svoltosi a Cosenza a partire da luglio 2015 fino a gennaio 2016.



Coquelicot Mafille, *Gli amanti*, ricamo su carta stampata, 2016

Quattro proposte che riflettono, tanto nei materiali quanto nei linguaggi utilizzati, la varietà di medium attraverso cui si esprime la ricerca artistica contemporanea: dai video combinatori di Raffaele Fiorella alle strutture modulari e percettive di Vincenzo Marsiglia, dalla pittura contaminata da oggetti di Lapo Simeoni fino alla figurazione riaffiorante dalla superficie tramite il ricamo di Coquelicot Mafille.

Le opere presentate in mostra sono state in gran parte realizzate nel periodo della residenza cosentina o nei mesi immediatamente successivi ad essa.

Urania Carideo

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

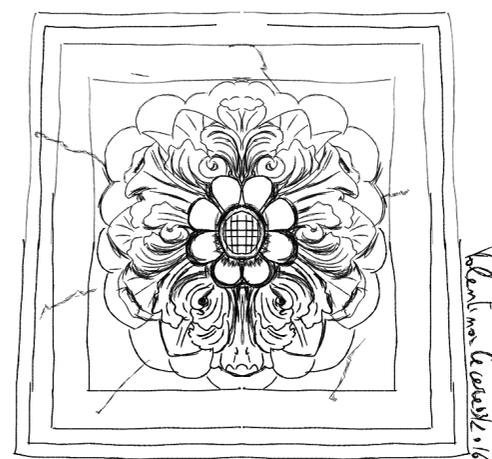
Marzo 1723: dopo Vanvitelli, Collecini

Caserta è sempre stata una terra difficile. Infatti è complicato emergere in una realtà dove spesso a far la differenza non è il talento o il buon gusto, ma l'importanza delle conoscenze e della facciata, dell'etichetta falsa e cortese pirandellianamente mascherata di verità. Nonostante ciò, pur nella complicata, ingolfata e precaria realtà odierna, Caserta ancora è capace di esprimere ottimi talenti, che ce la fanno oltre ogni ostacolo. Un esempio in questo senso sono gli scrittori, da Francesco Piccolo a Roberto Saviano, da Antonio Pascale a Stefano Crupi e tanti altri ancora. Molto spesso questi talenti hanno bisogno di uscire da questo contesto per potersi affermare, ma alla fine il tempo si dimostra essere con loro generoso. Esistono poi nella storia altre tipologie di riconoscimento del talento. Accade anche che un artista si affermi lontano dal suo luogo di origine, e si affermi in un altro contesto, che ne diviene anche il posto di adozione. È successo con il siciliano Filippo Juvarra, architetto messinese vissuto tra Seicento e Settecento, che scelse e visse molti anni a Torino, o per lo stesso Vanvitelli, che scelse Napoli e Caserta come luoghi di riferimento della sua azione e della sua vita.

Come Vanvitelli questa scelta la prese anche il primo dei suoi collaboratori, il romano Francesco Collecini. Nato a Roma (secondo alcuni nel marzo del 1723) Francesco Collecini è ancora oggi un personaggio misterioso. Non ci sono sue immagini, non si sa com'era di aspetto. Tutto questo mistero arricchisce le sfumature biografiche di questo personaggio. Per il suo "debutto ufficiale", Collecini partecipò a una sorta di concorso indetto dall'allora prestigioso Collegio Clementino, un'istituzione scolastico-religiosa gestita dai padri somaschi, un ordine molto attento alla formazione culturale e religiosa dei giovani di quel periodo. Collecini non vinse quel concorso del collegio, ma venne notato da Luigi Vanvitelli, che già allora era uno dei migliori architetti in circolazione. Vanvitelli prese Collecini sotto la sua protezione e se lo portò nel Regno di Napoli, dove era scritto che si sarebbe compiuto il suo destino. Anzi, per precisione di informazione, la terra dove si sarebbe realizzato il successo di Francesco Collecini era proprio Terra di lavoro.

Vanvitelli venne scelto dal re di Napoli, Carlo di Borbone, per costruire la grande reggia di Caserta, che nei desideri del sovrano, per

dimensioni e bellezza, doveva competere con la reggia di Versailles del cugino transalpino, il "re sole" Luigi XV. Francesco Collecini era il primo assistente di Vanvitelli, e quindi coinvolto in prima persona nella realizzazione dei lavori del palazzo reale. Oltre a seguire per Luigi Vanvitelli i lavori di costruzione della Reggia e dei suoi ambienti, come la Peschiera grande, Collecini si distinse anche per altri lavori che seguiva contemporaneamente a quelli del nuovo palazzo reale. Nel 1769 il suo contributo fu importante nella realizzazione finale dell'Acquedotto Carolino, ovvero i famosi e suggestivi Ponti della Valle di Maddaloni. Negli anni Settanta del Settecento a Collecini furono dati due incarichi importantissimi, ovvero il progetto e la realizzazione della tenuta reale di Carditello e della Real colonia di San Leucio, con il famoso Palazzo del Belvedere. Quando Carlo Vanvitelli prese il posto di Luigi nella soprintendenza dei lavori di Palazzo reale, Collecini venne nominato da re Ferdinando suo architetto personale. Non si sa se questa nomina fosse un contentino per Collecini, rimasto fuori dai lavori della Reggia, oppure se il sovrano riconoscesse davvero nell'opera di questo architetto i segni della bellezza e del talento architettonico.



REGGIA DI CARDITELLO-PARTICOLARE

Sta di fatto che Collecini seguì re Ferdinando in ogni sua idea urbanistica e architettonica. Doveva anche progettare Ferdinandopoli, ovvero la città utopica che Ferdinando sognava di realizzare dove sorge oggi San Leucio.

Francesco Collecini era diventato casertano a tutti gli effetti. Qui si svolgeva la sua misteriosa vita personale. Qui aveva trovato lo spazio e la possibilità di esprimere il suo talento architettonico. Qui scelse di vivere. Qui morì, la vigilia di Natale del 1804, in un regno diventato instabile per una nuova invasione francese. Un talento riconosciuto in una terra difficile. Una storia di ieri terribilmente simile all'oggi.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

La scomparsa di Pasquale Fiano

Se ne è andato in silenzio Pasquale Fiano, un amico, un poeta, dopo una vita ricca di umanità e di affetti. A ricordare la sua militanza di uomo e di poeta la bandiera dell'Unuci accanto alla bara e la lettura de "Il Testamento", la poesia che aveva scritto nel 1987 e che è stata letta al termine della cerimonia religiosa: *«Quanno io moro / nun 'e spennite 'e solde p''e curone! / Mannàteme n'orchestra 'e manduline / sott''o balcone a mme sunà 'e canzone!»*.

Con Fiano non solo Casagiove ha perso uno dei suoi più illustri figli, ma anche l'infinita schiera di amici che sono accorsi per l'ultimo saluto. Lui, amico di tutti, Vittorio De Sica, Sofia Loren, Edoardo e Peppino De Filippo, Totò, Mario Pomilio, Davide Maria Turollo, Roberto Murolo...

Era un innamorato della vita, discreto e prepotente, schivo e tenace. Molti i riconoscimenti ricevuti per i suoi versi, per i quali è stato definito il cantore della semplicità. Nel 1975 aveva ricevuto il Premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nella sua poesia, in gran parte scritta in perfetto vernacolo napoletano, c'è l'atmosfera operosa del suo villaggio, Casagiove, con la sua storia di artigiani e contadini, e c'è la sinfonia salottiera della Roma 'bene' con le sue preziose amicizie romane. Una vita non facile la sua, attraversata da una profonda ferita, che gli aveva tolto il bene di sentire il profumo dei fiori, quei fiori del suo giardino che ti portava a casa come un gentiluomo d'altri tempi.

Addio, Pasquale! Condoglianze vivissime da tutti i tuoi amici e anche dalla nostra redazione.

Anna Giordano

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

In scena

COMICITÀ AL FEMMINILE

Fine settimana all'insegna della comicità al femminile. Sabato 12 marzo (ore 21.00) e domenica 13 marzo (ore 19.00) presso il Piccolo Teatro Cts (Centro Teatro Studio, Via Pasteur 8, zona Centurano) la compagnia "Piccolo Teatro del Giullare" di Salerno metterà in scena lo spettacolo *Vaga Vagina Vaga* di Andrea Carraro, che dello spettacolo è anche regista ed interprete. Con lui in scena anche Amelia Imparato. Riporto dalle note: «*Ci sono tante cose dette e non dette... Il mistero avvolge il mondo delle donne... Ne succedono cose strane alle streghe... Cos'è il capezzolo del diavolo? Per capire bisogna guardare... Il teatro si nutre di poesia... Il teatro è pervaso dalla fantasia...*».

Umberto Sarnell

A parer mio

ADULTO

Teatro Civico 14. Ci sono spettacoli che sembrano farsi carico della complessità della esistenza attraverso le criticità che emergono da opere importanti e trascurate del panorama letterario italiano. *Adulto*, di G. Isgrò, sembra partire da questo presupposto, costruire con i materiali mutuati da *Petrolio* di Pasolini, *Ara Coeli* di Elsa Morante e alcune poesie di Dario Bellezza, un percorso che racconta in parola, rumore ed emozione la solitudine, la mancanza d'amore, il valore dell'immagine di sé ai propri occhi e negli occhi degli altri.

Per questo ambizioso progetto si avvale di immagini legate all'infanzia attraverso oggetti all'apparenza innocenti: il cavallino a dondolo, secchiello paletta e sabbia, acqua, supporto del racconto scabroso nella sua liricità, di una società che fa del degrado e della depravazione la via per sfogare la frustrazione di vivere. Altro tema, il rapporto controverso con la madre, la ricerca di una simbiosi impossibile da cui scaturisce e si scatena una disperata reazione dell'io davanti allo specchio, la non accettazione di se stessi nella convinzione che un'immagine perfetta costituisca il solo modo per essere amati.

A dare voce alle parole letterarie, liriche e capaci di evocare immagini disturbanti, un solo attore (Dario Muratore) che si muove in uno spazio geometrico circondato da luci piccole e colorate e neon da accendere e spegnere a piacimento, un'entità capace di essere sé e altro all'interno dello spazio, e che si impone con rumore: dal pestare del tacco allo scivolare della ghiaia e dell'acqua tra le dita, alla voce rauca, solare, alterata urlata. Tutto concorre alla visione ansiogena di un mondo individuale e sociale completamente alla deriva.

Matilde Natale

Una vera lezione di vita vissuta, oltre che di chitarra, questo *Masterclass* di Robben Ford - uno tra i primi 100 chitarristi di tutti i tempi - organizzato dal Centro chitarre di Cristiano Cerruti all'Hopera Café di Capua. Introdotta dal docente di chitarra Ciro Manna, per due ore il *guitar hero* californiano, che quest'anno compirà 65 anni, è venuto incontro alla folta platea spiegando ai novizi e non solo ("beginning & intermediate level") come si può diventare grande musicista prima ancora di sceglierne la strada (l'autostrada o la provinciale) e lo strumento con cui percorrerla. Lui stesso ha iniziato col sassofono, ma, dopo dieci anni di infertile studio, ha trovato la consacrazione alla chitarra: autodidatta, ha raggiunto livelli stellari dopo soli due anni. Con le risposte alle domande provenienti dal pubblico è riuscito a condividere anni di esperienza artistica - a fianco tra gli altri di Miles Davis, Joni Mitchell, The Yellowjackets (di cui è stato membro fondatore), Gregg Allman, Michael McDonald, Phil Lesh, George Harrison, ... - oltre che diffondere un punto di vista personale sugli elementi di teoria musicale: l'armonia e l'uso degli accordi ma anche delle scale sulla chitarra, le improvvisazioni, la vocalità come complemento della chitarra. Non sono state evitate risposte a interpellanze meno comode, come il raggiungimento sul palcoscenico dello stato di "trance", oppure l'ostentazione di riff esibizionistici alla Jimmy Hendrix, spesso spronati dalla sessualità. Robben si è fermato su richiesta agli stili musicali che ha abbracciato, a partire dal blues degli esordi a cui è ritornato dopo un lungo percorso comprendente il R&B, il fusion, il jazz, il raga indiano, il rock. Così come altrettanto "by request" ha spiegato le origini e poi eseguito uno dei suoi più amati blues, *Rose of Sharon* (dall'ultimo album *Into The Sun* - 2015), eloquente esemplificazione di come si costruiscono le liriche attorno a un filo melodico.

D'altronde Robben è diventato maestro anche in composizione a partire dalla fondazione del trio *Blue Line* (1988), per poi perfezionarsi continuamente fino al suo massimo, che lui considera l'album *Supernatural* di dieci anni dopo. L'appartenenza a un gruppo musicale resta quindi essenziale nella formazione di un chitarrista: solo così si diventa un Jim Hall oppure un B. B. King - i suoi preferiti. Mentre la musica che predilige è l'album *Kind of Blue* di Miles Davis e il brano *Don't Answer the Door* di B. B. King dal *Live at the Apollo Theater*. Mentre a noi ha fatto sicuramente godere (specialmente nel *Fool's Paradise* dall'album *Bringing it Back Home*) alcuni dei suoi generi preferiti, suonando, in parte da solo, in parte sostenuto dal valoroso gruppo di accompagnamento formato dal bassista Marco Galiero e il batterista Antonio Muto. Anche se la platea era maschile al 90%, le donne hanno sicuramente preso la rivincita alla loro festa, il giorno dopo allo stesso Hopera Café e, soprattutto, al Teatro Ricciardi nello spettacolo *Sciantosa* a loro dedicato. Perché a Capua mediamente gli eventi artistici son pochi, ma quando approdano arrivano tutti raggruppati...

Corneliu Dima

Teatro Festival a Piana di Monte Verna

Anche quest'anno ritorna il teatro a Piana di Monte Verna, riletto in chiave ludica e amatoriale. La compagnia teatrale "Amici disponibili - Concetta Di Monaco" ci riprova con la rassegna *Teatro Festival* dedicata ad Annibale Renzo Mastroianni, noto medico di zona scomparso prematuramente e figura di riferimento della compagnia. Questa è la settima edizione, che vede protagoniste otto compagnie teatrali del casertano, tutte accomunate dallo stesso spirito verso il teatro. Il sipario si è aperto domenica 14 febbraio con una cerimonia di apertura cui ha partecipato l'attore professionista Mario Aterrano. Gli appuntamenti sono a cadenza fissa, con cerimonia di premiazione e chiusura prevista per domenica 12 giugno alle ore 19.30, tutti presso il Teatro Comunale di Piazza XXI Maggio 1860.

Varie le compagnie che interverranno, come "30 allora", "I No-no-stante" e "Principio attivo" di Casagiove, "Non solo sipario", Eva De Rosa e "Replica a soggetto" di Caserta e "Anema e core" di Alvignano. Ospite speciale fuori concorso Juri Monaco, diplomato all'accademia di Arte drammatica Menandro di Roma, attore, scenografo, autore e regista, che ha lavorato con nomi prestigiosi del panorama partenopeo quali Giacomo Rizzo, Antonio Allocca e Paolantoni. Apparso più volte su Rai 1, nonché protagonista della trasmissione comica *Komikamente*, alla rassegna Teatro festival porterà in scena un suo spettacolo (16 aprile, ore 19) intitolato *Un finto reale*, sugli incubi di Re Ferdinando di Borbone che, spaventato dall'arrivo dei francesi a Napoli, si rifugia nella soffitta del teatro San Ferdinando.

Vari i temi trattati nelle opere in rassegna: dal rapporto tra due sorelle che vivono all'ombra del bigottismo della madre morta - nello spettacolo *La festa della donna* di Vincenzo Mazarella, presen-

(Continua a pagina 18)



Robben Ford Clinics

Daniele Silvestri *Acrobati*



“*Acrobati*” è un bel disco. Ma non è solo bello. È rappresentativo di chi lo ha concepito. È completo. È “acrobatico” in tutti i sensi. Pieno di idee, sintesi riuscite di orecchiabilità musicale e profondità nei testi. Una prova di grande maturità nel percorso artistico del cantautore romano, che in 22 anni di carriera ha realizzato ottimi dischi ma evidentemente aveva ancora tanta voglia di stupire, divertirsi ed emozionare. Silvestri per *Acrobati* è partito da un iPhone pieno di appunti musicali, da alcune prove nello studio di registrazione di Roy Paci a Lecce la scorsa estate, da esperienze di viaggio, da una serie infinita di prove per le registrazioni definitive. Ogni brano è “diventato” tale partendo da uno spunto che poi è germogliato. Con i musicisti in tondo a suonare ogni nota come se fosse sempre la prima e l’ultima, registrazioni che hanno avuto come risultato finale un disco così, pieno di comunicativa, spunti, idee, libertà. Diciotto brani sono venuti alla luce “maieuticamente” in questo modo e hanno dato corpo a un disco che corre tranquillo e deciso nei 74 minuti di magnifica musica che riesce ad offrire. Un fiume di flussi di emozioni che esplorano, raccontano e raccolgono quello che stiamo vivendo.

Già dalla bellissima copertina si nota l’idea di equilibrio che Daniele Silvestri ha voluto perseguire. Realizzata da Paolino de Francesco, ritrae un paesaggio incredibile: da un aeroplano si osserva un cielo attraversato da tanti fili tesi su cui si muovono tante figure della quotidianità, fra cui lo stesso Silvestri, e tutti che cammina-

no “sospesi a un filo”. Un esplicito richiamo allo stare in bilico di ognuno di noi. Daniele Silvestri cita Vasco Rossi e la sua Sally di “È tutto un equilibrio sopra la follia” e Philippe Petit, il mitico funambolo francese capace di imprese al limite come la “passeggiata” tra le Twin Towers di New York il 7 agosto del 1974, sospeso su un cavo d’acciaio di appena 3 centimetri di spessore.

***Acrobati* è un album** straordinariamente ricco di contenuti, di musica, di entusiasmo, di creatività. Con un sound deciso e potente, in grado di spaziare agilmente dal rock alla canzone d’autore, dal funky all’elettronica. Un disco denso ed eclettico che prova e riesce ad affrontare temi epici con apparente leggerezza. La metafora di acrobati è, ovviamente, la vita reale di ognuno di noi e le insidiose sfide che la quotidianità riserva senza eccezioni. Silvestri ha coinvolto molti colleghi ed amici: oltre 20 musicisti, da Rodrigo D’Erasmus degli Afterhours (violino) e Adriano Viterbini (chitarra) a Josè Ramon Caraballo Armas (percussioni) e Enrico Gabrielli (sax), oltre alla band “The Magical Mystery Band” composta da Daniele Fiaschi (chitarra), Duilio Galioto (tastiere), Fabio Rondadini (batteria) e Gabriele Lazzarotti (basso). Le *featuring* sono molto riuscite, da Diodato in *Pochi giorni* a Delleria in *Un altro bicchiere* e *Spengo la luce*, da Caparezza in *La guerra del sale* a Funky Pushertz in *Bio-boogie*. Tra *Acrobati* e l’album che lo ha preceduto ci sono ben cinque anni. Un tempo che Silvestri ha impiegato nel migliore dei modi, un Sanremo (nel 2013), musiche e

canzoni per due film *La mia classe* di Daniele Gaglianone e *Tutta colpa di Freud* di Paolo Genovese) e soprattutto il bellissimo tour di quasi due anni con Niccolò Fabi e Max Gazzè per *Il padrone della festa*. “*Acrobati* celebra degnamente un artista che con grande coraggio ha sempre provato ad allargare i propri orizzonti e che oggi non si nasconde più di essere arrivato a un traguardo importante. Un lavoro decisamente riuscito. E il tour nei teatri che seguirà lo confermerà alla grande. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

30 anni di *Velluto Blu*

Mentre tutti aspettano il 2017 per l’atteso ritorno di *Twin Peaks* (serie televisiva ideata da David Lynch e Mark Forst trasmessa dal 1990 al 1991, diventata poi oggetto di culto, grazie alla sua singolarità e al distacco stilistico rispetto ai programmi del palinsesto televisivo dell’epoca), anche il 2016 segna un traguardo importante per i fan di David Lynch: il suo “*Velluto Blu*”, infatti, compie trent’anni, essendo uscito il 19 settembre 1986.

I suoi film sono un genere totalmente nuovo. David Lynch è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico statunitense. Ma è anche un pittore, musicista, compositore. È un artista a 360 gradi. Nel corso degli anni ha ricevuto tre nomination al Premio Oscar per la regia (*The Elephant Man*, *Velluto Blu* e *Mulholland Drive*), la Palma d’Oro al festival di Cannes 1990 per *Cuore Selvaggio*, il Prix de la mise en scène a quello del 2001 con *Mulholland Drive* e il Leone d’oro alla carriera durante la 63ª mostra internazionale d’arte cinematografica a Venezia, in occasione della proiezione in anteprima mondiale di *Inland Empire* (*L’impero della mente*).

David Lynch è un emblema di inimitabile genialità, un personaggio fuori dagli schemi: viene definito il regista dell’inconscio. «*Mi piace fare film perché mi piace perdersi in un altro mondo. I film sono un mezzo magico che permette di sognare nel buio*», dice Lynch. I suoi film sono inspiegabili, caratterizzati da atmosfere ipnotiche e dalla totale assenza di linearità: *Strade Perdute*, *Mulholland Drive*, *Inland Empire*, *Twin Peaks* e lo stesso *Velluto Blu* sono opere che hanno portato tantissime persone a scervellarsi per trovarvi un senso; ma questo è il bello di David Lynch, un maestro che incanta il pubblico con sogni a occhi aperti che non hanno interpretazioni definitive. «*Questo ci porta alla ritrosia di Lynch a discutere le proprie opere, cioè l’impegno, fin dagli esordi, a creare un’estetica cinematografica basata sul valore essenziale del non-identificato e del non-detto. In quanto fautore dell’idea che i film possano e debbano far sognare gli spettatori, Lynch mira a produrre opere vividamente concrete ma anche evocative e misteriose, e in questo senso non meraviglia che*

dalla sua prima intervista nel 1977, la parola mistero sia una di quelle da lui più usate con frequenza», scrive Richard A. Banery nel suo libro su Lynch “*Perdersi è meraviglioso*”.

Uno strumento per immergere lo spettatore nelle atmosfere dei suoi film ed evocare il mondo dell’inconscio è il suono: chi ha visto *Twin Peaks* è rimasto sicuramente incantato dallo splendido tema musicale composto da Angelo Badalamenti, un autore che, con la sua malinconica poeticità, ha contribuito a rendere uniche le opere di Lynch. Lo stesso Badalamenti ha composto le musiche di *Velluto Blu*. Il titolo originale del film è tratto dall’omonima canzone di Bobby Vinton, cantata nel film da Isabella Rossellini, in un locale notturno: una sequenza cult della storia del cinema. Il film narra la storia di Jeffrey Beaumont, un giovane studente che, indagando personalmente su un macabro ritrovamento, scopre che nella sua cittadina esiste un ignobile mondo sotterraneo fatto di violenza, sesso, traffico di droghe e polizia corrotta. L’indagine porta Jeffrey a casa di Dorothy Vallens (Isabella Rossellini), seducente e misteriosa cantante di un night club.

***Velluto blu* è un’opera da analizzare**, interessante per le sue simbologie uditive, visive, cromatiche, ma anche un film facile da odiare se ci si ferma a una prima superficiale impressione. È sicuramente un film cruciale nella carriera del visionario regista di Missoula (Stati Uniti): introduce diversi elementi che diventeranno caratteristici del suo cinema e della sua poetica. Il film è per molti aspetti un thriller classico, che rispetta con maestria le regole del genere (il comune cittadino che si improvvisa investigatore, l’infatuazione per una donna fatale, la sfida finale), in più ci sono però l’abilità registica di Lynch e la sua capacità di realizzare immagini, storie e personaggi evocativi, che danno al film uno spessore inusuale e un’indubbia forza accattivante.

«Il mondo è diventato una stanza rumorosa, il silenzio è il luogo magico in cui si realizza il processo creativo», afferma Lynch. Tutto è (volutamente) lasciato all’immaginazione, alla ricerca di un significato personale. I film di Lynch sono film in cui ci si perde, sono film che stimolano la fantasia e la spingono oltre ogni limite. Indagare su un

(Continua a pagina 20)



BORGOGNA E IL PINOT NERO, 2

Sono passate due settimane, ma parlando di Borgogna la lentezza è un pregio. Dopo le descrizioni geografiche, dal sottosuolo al clima, passando per gli altri innumerevoli fattori, e dopo aver sublimato il concetto di *terroir*, in quello - solo borgognone - di "Climat", come, in maniera ancora più puntuale, viene qui definito, appena una spruzzata di storia per aiutarci a capire questo universo così frammentato, ma così intrinsecamente coerente. Già ai tempi di Cesare questa regione produceva vino, prodotto, conservato e bevuto, però, in maniera diversa da quanto avveniva nel resto del mondo latino. Plinio il Vecchio riferiva che non usavano anfore ma «... recipienti di legno rinforzati con cerchiature»; Strabone scriveva che bevevano vini «aspri» e li servivano non diluiti e freschi, al contrario di quanto si faceva a Roma (dove l'*arbitrator bibendi* stabiliva diluizione, speziatura e riscaldamento della miscela). Per finire, questa fetta di Francia, oggi chiamata Côte d'Or per il colore dominante delle viti ingiallite in autunno, è la terra di Cluny e Cîteaux, due monasteri dalla incredibile importanza e potenza (spirituale ed economica) nel Medioevo. Ed è proprio per merito di monaci *cluniacensi* e *cistercensi* che la viticoltura è diventata moderna, affinando nelle vigne sistemi di allevamento, tecniche di potatura, analisi ampelografica rudimentale, ma sagace.

Insomma un magico luogo *border line* in cui si sono concentrate opportunità e rarità naturali e intuizioni e saperi umani. Ma, dopo tante parole sui *perché* e sui *come*, stappiamo, idealmente, un po' di bottiglie e lasciamoci rapire dai nostri stessi sensi. Alla vista il vino tradisce l'antica parentela con un vitigno-avo bianco: il colore è non concentrato, quasi trasparente, ma luminosissimo, e molto affascinante nel complesso gioco di riflessi che si percepisce. L'analisi aromatica può essere davvero complessa, assommando sentori di piccoli frutti rossi (dalle ciliegie al ribes, dai lamponi alle more, sia freschi sia in conserva, e poi buccia di arancia,

di spezie (pepe e cannella, in primis) e poi di sottobosco (muschio, funghi, humus) e poi cuoio, pelliccia, per finire con le note cosiddette terziarie (cioè dovute alla maturazione in botti, considerando che è in Borgogna che hanno sperimentato per primi la fermentazione malolattica in legno) di affumicatura, di caffè, di mandorla tostata.

Ovviamente maggiore sarà la qualità del vino, tanto più saranno presenti ed evidenti i riconoscimenti olfattivi. Il Pinot Nero, così complesso per un naso umano, invece è abbastanza semplice per le analisi di laboratorio come la *Gascromatografia*, un esame che consiste nel bruciare i gas del vino e dalle tinte che assume la fiamma ricavare la composizione; ebbene come riportato da *Vinosofia* (di Roberto Cipresso e Giovanni Negri) nei vini da pinot nero «vi sono meno elementi che negli altri, ma tutti infinitamente più sensoriali, perché infinitamente più leggibili. In ogni altro vino vi sono antagonisti che si coprono, in questo ciascuno elemento gioca libero». All'assaggio la spinta dinamica della freschezza, piacevolissima, trova un contrappunto nella notevole (soprattutto considerando il clima) sensazione alcolica (frutto di grandi attenzioni in vigna, di rese tenute bassissime) e in una mineralità che sostiene il tannino non troppo accentuato.

Un Pinot nero borgognone di discreta qualità (e la qualità, lo abbiamo già detto, è puntualmente attribuita, ma grossolanamente si può sintetizzare che più in basso si coltiva per le denominazioni regionali e comunali, appena salendo è facile trovare dei *Premier Cru*, mentre i *Grand Cru* sono sì più in alto, ma mai troppo per ottimizzare le maturazioni) ha nella lunghezza della sensazione dopo averlo bevuto, quella che si chiama Persistenza Aromatica Intensa, il suo assoluto plusvalore.

Se un paragone è fattibile (anche per l'origine tutta italiana) è proprio la Gioconda di Leonardo. Un'opera che sembra piccola (e dimensionalmente lo è), Mona Lisa è meno bella delle Madonne di Raffaello, la scena è meno intensa, meno strutturata dei capolavori michelangioleschi, meno squillante persino delle altre tele dello stesso Leonardo. Eppure è assolutamente geniale, perfettamente elegante, senza un grammo di troppo, con tutte le qualità perfettamente calibrate. Scriveva Argan la Gioconda è «il sentimento diffuso del proprio essere, [...] pienamente e in una condizione di perfetto equilibrio nel mondo naturale», e a tutti i livelli questa consapevolezza diventa manifesta, e la memoria di Monna Lisa resta scalpellata nel cervello di ognuno.

Come il Pinot Nero di Borgogna: eleganza, misura, solco, e sorso, lunghissimo per la memoria.

Alessandro Manna

Teatro Festival... (Continua da pagina 16)

tato da "Non solo sipario" e andata in scena domenica 28 febbraio - a quello tra due coniugi sull'orlo di una crisi matrimoniale (*Non tutte le corna vengono per nuocere* di De Rosa e Canzano presentato da "Anema e core", che andrà in scena domenica 8 maggio alle ore 19), passando per i rapporti tra religioni, argomento scottante e attuale, trattato con comicità nella commedia *Burqa* di Angelo Rojo Mirisciotti, in cui si racconta di un archeologo napoletano di famiglia cattolica che torna dall'Africa con la moglie araba musulmana (domenica 3 aprile ore 18.30). E ci sarà anche un piccolo assaggio di dramma, con uno spettacolo di Annibale Ruccello, grande conoscitore della psicologia femminile e voce tra le più interessanti del secondo Novecento, paragonato, per alcuni aspetti, a Beckett e al teatro della malattia e del malessere e, per altri, al nostrano Raffaele Viviani, con cui Ruccello condivide il luogo di nascita: Castellammare di Stabia. Lo spettacolo, portato in concorso da Eva De Rosa, è *Mamma*, in cui tre donne non riescono a confrontarsi con l'esterno perché ingabbiate in un mondo in cui sono le uniche protagoniste (in scena domenica 6 marzo). Gli altri spettacoli in calendario sono *Ma Ulisse era 'e Casoria* di Salvatore Anicito, compagnia "I-No-no-

stante" (20 marzo, ore 18.30) e *Matrimoni a tradimento* di Massimo Caiazza, compagnia "PrincipioAttivo" (10 aprile ore 18.30).

L'idea di questa rassegna nasce nel 2003 con lo scopo di valorizzare l'arte e il territorio, all'insegna del teatro, in una logica concorsuale ma sostanzialmente giocosa, e subito ottiene il giusto successo. La prima edizione è del 2004, con la vittoria del gruppo "Teatro Paese" di Casagiove che recitò ne *I casi sono due* di Pepino De Filippo. Dopo interruzioni di qualche anno, il ritorno, prima nel 2011 e adesso nel 2016, ma con lo stesso spirito degli inizi. Lo staff organizzatore ha sede proprio a Piana di Monte Verna, dove nel 1994 nasce quasi casualmente la compagnia "Amici disponibili", dal 2006 dedicata a Concetta Di Monaco, figura di punta di questo gruppo di amici con la passione per il teatro, scomparsa prematuramente. Il battesimo avviene con la nota commedia *Questi fantasmi* di Eduardo, che ottiene un successo strepitoso e spinge la compagnia a costituirsi stabilmente come organismo legalmente riconosciuto. Tante le iniziative prese negli anni da "Amici disponibili", altrettanti gli spettacoli, tra cui si ricordano *Natale in Casa Cupiello* di Eduardo De Filippo, *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta e *Premiata pasticceria Bellavista* di Vincenzo Salemme. Tra gli ultimi, memorabile l'interpretazione che il gruppo

pianese fa di *Chesta terra* di Giuseppe Malinconico, in cui per la prima volta si cimenta in un musical dal sapore partenopeo. Negli anni, la compagnia ha ricevuto diversi riconoscimenti come il premio di interesse nazionale per la partecipazione allo *Jovinelli Festival* di Caiazzo e il Premio Olmo di Raviscanina, di interesse regionale. E ancora continua a lavorare per l'alto casertano, dove fino a pochi anni fa il teatro era un fenomeno sporadico. Sotto la direzione di Lorenzo Santabarbara, è in allestimento uno spettacolo il cui debutto è previsto nel prossimo mese di giugno.

Stefania Mastroianni

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 26 FEBBRAIO																	
T	A	R	P	I	E	M	A	Z	Z	I	O	M	A				
U	N	N	I	C	I	D	R	A	N	E	R	B	O				
T	O	T	O	O	S	T	I	A	R	I	E	B	B	R	O		
T	E	N	E	N	T	E	L	L	L	L	L	L	L	L	L		
V	A	I	D	A													
A	T		U		M	A	I	N	E	P	E	C	E		A		
C	A	M	A	L	L	I	N	C	P	D	A	S					
C	R	I	E	L	L	A	E	C	O	O	S	C					
H	C				O	L	P	O	S	S	A		O	P			
E	R	O	D	I													
B	O		E		A	G	N	O	L	O	T	T	I	T	T		
L	O	B			L	I	N	C	I	A	R	E	R	T	O	R	
S	O	N	O	R	A												
B	E		E		N	S		P	A	S	T	O	S	I	S	C	
O		R	H	O		P	I	O					C	A	M	E	L
T	E	N	I	A		C	A	B	A	L	A		E	M	U	L	O

Al Forum discretamente scippati

Dalla partita di **Capo d'Orlando in poi** la Juvecaserta ha cambiato volto e filosofia. Dalla trasferta in terra sicula era tornata scornata e spernacchiata per il pessimo gioco d'attacco esibito, roba da vergognarsi per altri due mesi. Ora vi dico una cosa: certamente dopo la partita di Milano sentirò critiche dei soliti competenti sulla difesa messa in campo in queste ultime due partite (Pistoia e al Forum). Loro forse non hanno tanti torti, è vero, ma io a quello perpetuo tipo Orlandina, preferisco vedere le statue di sale sotto il nostro canestro, facendo però male agli avversari dall'altra parte del campo. Sarò pazzo, ma io mi sono molto divertito nell'assistere a queste due partite. Prendiamo questa di Milano. Prima metà con statue di sale da una parte e dall'altra con prevalenza dei più talentuosi, ovvero i milanesi. Nei secondi venti minuti, quando anche il talento dell'Olimpia era rimasto negli spogliatoi, son venuti fuori coraggio e spregiudicatezza del bianconeri e Milano ha mostrato cosa è il basket italiano, se la squadra che quasi certamente vincerà lo scudetto difende il quel modo oscene. L'icona della monnezza in cui siamo caduti in Italia. Penso che a Dell'Agnello a un certo punto sia passato nel cervello il ricordo del miracolo di

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Avellino, e di quella rimonta di cui ancora si parla, ma non solo a Sandro, anche a tanti di noi... Ovviamente mi sono divertito pensando che siamo salvi al 90%, altrimenti c'era da incazzarsi di brutto per un paio di fischi assassini regalatici da arbitri vergognosi... Milano aveva l'alibi che doveva controllare i progressi di Ale Gentile, reduce dall'infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi un bel po'. Re-

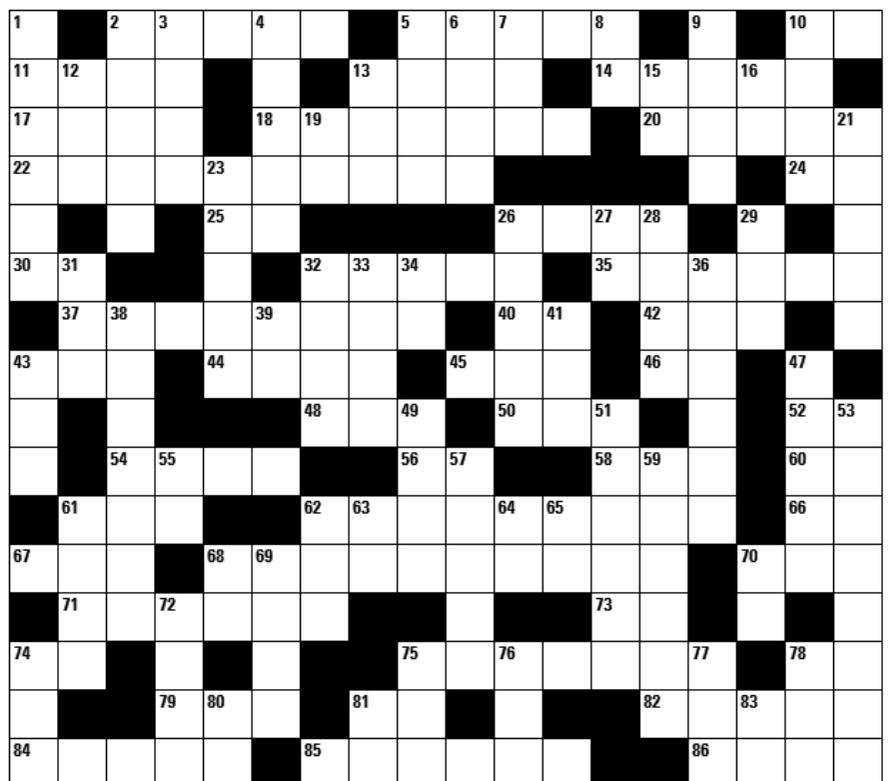
pesa sa che non vincerebbe un tubo senza Gentile, e nel caso specifico, proprio contro la Juve, penso che senza il figlio di Nando, non avrebbe cavato un ragno dal buco. Nel finale Alessandro si è preso l'incarico di mandare a casa i casertani sconfitti, favorito anche da quei fischi assurdi.

Domani si giocherà al Pianella Cantù-Caserta senza tifosi bianconeri al seguito. Per la sua tranquillità la Juve deve racimolare altri due punti... prima è ancora meglio. A Cantù è possibile...

Dando una occhiata in giro, mi sono accorto che avevo appena aperto il cuore alla speranza di un risultato in campo femminile, e subito ecco la delusione, tanto per cambiare. Schio aveva molte *chance* di accedere ai quarti dell'Eurolega, con la terza partita in casa con Praga più debole delle venete, ma ecco il tonfo. Prima partita a Schio, vittoria delle Ceke 56-68 e quasi addio ai sogni di gloria; ma chissà, la speranza è l'ultima a morire...

CRUCIESPRESSO *di Claudio Mingione*

ORIZZONTALI: 2. Vaso panciuto di terracotta - 5. La fontana de *La dolce vita* - 10. Direttore Sportivo - 11. Gruppo svedese di *Mamma mia* - 13. "al Serio" è l'aeroporto di Bergamo - 14. Lo è il ciclista Aru - 17. Isolati, abbandonati - 18. Nome del regista Olmi - 20. Squisito piatto della cucina napoletana a base di riso - 22. La religione più antica del Giappone - 24. Ente Statale - 25. Unione Sportiva - 26. Cosa innominabile, indiscutibile - 30. Aosta - 32. Volò con ali di cera - 35. Quelli blu sono soldati delle forze di pace dell'ONU - 37. Dispositivi girevoli a crociera, per consentire l'ingresso singolo delle persone - 40. Simbolo chimico del rubidio - 42. Nota birra tedesca - 43. Sigla del ciclootatetraene - 44. Pensiero, concetto - 45. Associazione Bancaria Italiana - 46. Simbolo chimico dell'iridio - 48. La Yoko che sposò John Lennon - 50. Sigla inglese del "disturbo acuto da stress" - 52. United Kingdom - 54. Comune del viterbese, importante nodo autostradale e ferroviario del centritalia - 56. La televisione - 58. Ragioniere sulla busta - 60. Ricevuta di Ritorno - 61. Sigla per la Tubercolosi - 62. Esercita l'attività mediante un lavoro manuale - 66. Intelligenza Artificiale - 67. Programma Operativo Regionale - 68. La membrana che ricopre le fibre del tessuto muscolare - 70. Il cantante di *Laura non c'è* - 71. La capitale è Belgrado - 73. Simbolo chimico del magnesio - 74. Torino - 75. Grotte, locali interrati per conservare il vino - 78. L'inizio di ottobre - 79. Il Santo di Pietrelcina - 81. Sigla del Canton Ticino - 82. Il mare di Crotone - 84. Capitale del Marocco - 85. Il *don Gesualdo* di Verga - 86. Splendido altopiano calabrese



VERTICALI: 1. Via consolare romana che congiungeva Roma a Firenze - 2. Dimenticanza, disinteresse - 3. Pioggia inglese - 4. Altro nome del giaggiolo - 5. Il treno di città - 6. Gaetano, indimenticato cantante di *Gianna* - 7. Gruppo tedesco di elettricità e gas - 8. Isernia - 9. Massimo, Ministro dei beni culturali nel Governo Letta - 10. Virtù, pregio - 12. Interiezione per *non so* - 13. Organizzazione Mondiale della Sanità - 15. Simbolo chimico dell'arsenico - 16. Dottore in breve - 19. Repubblica Italiana - 21. Varco, ingresso - 23. Periodi di servizio, avvicendamenti - 26. Combustibile fossile molto usato nel giardinaggio - 27. Consonanti in bacio - 28. Letto asciutto di torrente nelle regioni desertiche - 29. Pontificia Commissione Biblica - 31. Il gigante fratello di Efialte - 32. La parte finale dell'intestino tenue - 33. Combriccola, cricca - 34. Dittongo in faina - 36. Prelibato pesce tipico dei nostri mari - 38. Il mese che segue settembre - 39. Congiunzione semplice - 41. L'artista lo concede al pubblico - 43. Soprannome di Ernesto Guevara - 47. Pierre e Marie, coniugi pionieri della radioattività - 49. Natalino, cantante degli anni '50 - 51. Disgrazie, sventure - 53. Vulcano indonesiano famoso per le violente eruzioni - 55. Reggio Calabria - 57. Vigliaccheria, codardia - 59. La città dei papi, famosa per lo "schiaffo" - 61. Ragazzo veneto - 62. Vale cento metri quadrati - 63. Rifondazione Comunista - 64. Generale Electric - 65. Imperia - 68. Simbolo chimico dell'antimonio - 69. Associazione Italiana Donatori Organi - 70. Decisa negazione - 72. Parete a picco, scarpata - 74. Tasso Interno di Rendimento - 75. Centro Ingrosso Sviluppo - 76. Nuove Tecnologie Riproduttive - 77. La mitologica dea dell'aurora - 78. Il petrolio inglese - 80. Istituto Tecnico - 81. Taranto - 83. Simbolo chimico del nichel



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

*Nido, Sezione Primavera,
Scuole Paritarie
dell'Infanzia e Primaria*

Caserta, Via S. Antida 27

www.santantida.it

Tel. 0823 322276

L'angolo del "Giannone"



GINA & ITALIA

In occasione dei 40 anni della ripresa dei rapporti diplomatici tra Cina e Italia, nella splendida Cappella Palatina della Reggia di Caserta, noi, alunni della IV F, Liceo Classico Pietro Giannone, insieme ai nostri compagni della IV E, abbiamo assistito a un convegno sul tema *Cina e Italia nella prospettive Regionali*, al quale era presente anche Cao Jianye, Addetto Culturale dell'Ambasciata Cinese, insieme a molti altri illustri relatori. Principale argomento di discussione le relazioni commerciali tra l'Italia e la Cina e la presentazione degli investimenti fatti dalle imprese cinesi nel nostro paese, soprattutto in un periodo di grave crisi economica come quello che l'Italia vive al momento. Ha partecipato all'evento la sinologa Daniela Caruso, che ci ha presentato la Repubblica Popolare Cinese come candidata a svolgere un ruolo determinante nel panorama economico mondiale, che ha investito rilevanti risorse anche nelle imprese di alcune regioni italiane, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna e il Lazio. La dottoressa Caruso ha spiegato il significato che assume la mediazione culturale finalizzata a un approccio necessario a tradizioni, usi e valori ideali e morali di un popolo con il quale ci accingiamo a stabilire relazioni che non possono e non devono essere esclusivamente economiche. Presente anche Stefano Mollica, presidente dell' AISLO, al quale abbiamo rivolto alcune domande.



Che cos'è l' AISLO?

L' AISLO è un'associazione di persone che provengono da vari campi, quali università, istituzioni, imprese. Organizzano vari eventi, come questo, tutti accomunati da una questione centrale: migliorare la capacità dei territori delle comunità, occuparsi di sé e della propria economia.

Quindi, qual è la finalità della sua presenza a questo convegno?

Oggi noi vorremo parlare della Cina, dei nostri rapporti con questo Paese. Ma discutendo in particolare di come il governo cinese si orienti intraprendendo investimenti non solo al Nord, ma anche al Sud.

Coinvolgente l'intervento del presidente del CIRA, Luigi Carrino, che con una capacità di semplificazione straordinaria ci ha illustrato i progetti di collaborazione con i più importanti centri aerospaziali del mondo, tra cui anche quelli cinesi, e che gentilmente, con la disponibilità che sempre lo contraddistingue, ci ha concesso un'intervista.

Qual è l'importanza della presenza del CIRA a questo convegno?

È la testimonianza di un centro di ricerca del territorio a livello mondiale, che da più di dieci anni collabora con i Cinesi. Abbiamo anche fatto dei test sui nostri impianti sia per i loro aerei, che per gli elicotteri e per le applicazioni spaziali. Uno scambio di ricercatori che vedrà qualcuno dei nostri concittadini andare in Cina e lavorare sul tema delle tecnologie aerospaziali e aeronautiche.

Perché le piace il suo lavoro?

Amo pensare al fatto che quello a cui lavoro oggi e adesso, verrà sfruttato tra 30 anni, contribuendo in modo fondamentale alle tecnologie future.

Il presidente Carrino ha inoltre assicurato che la collaborazione con la Cina è ben radicata, prevista per lunghi segmenti temporali, con risultati straordinariamente interessanti.

Nicola Altiero, Irene Buzzanca, Gioele Gianciaruso, Emanuela Ciotola, Domenico Farro, Francesca Frecentese, Vittoria Laudato, Cristiana Lieto, Benedetta Melone, Lorenzo Valente



LAVORO, SCUOLA E FORMAZIONE

IL BLS - BASIC LIFE SUPPORT - DEFIBRILLATION

BLS è la sigla delle manovre da compiere per intervenire in caso di arresto cardiaco.

L'arresto cardiaco improvviso (o "morte cardiaca improvvisa") è un evento che colpisce nel mondo occidentale centinaia di migliaia di persone ogni anno. Si può calcolare 1 arresto cardiaco improvviso per mille abitanti per anno: ciò significa in Italia (58 milioni di abitanti) un'incidenza di 50 - 60 mila casi ogni anno. Per la maggior parte si tratta di individui in età ancora giovane, spesso ignari dei fattori di rischio da cui sono affetti, dove l'arresto cardiaco è la prima manifestazione di patologie che possono essere curate efficacemente. I dati degli studi clinici hanno dimostrato che queste persone, se soccorse prontamente e in maniera adeguata, hanno buone probabilità di ripresa. L'importante è riconoscere la situazione di emergenza, chiamare il 118 e, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, agire con manovre che sostituiscono le funzioni vitali interrotte (BLS: Basic Life Support ovvero supporto di base delle funzioni vitali) e, se è disponibile un defibrillatore, tentare di ripristinare il battito cardiaco con la defibrillazione.

Tutti possono e dovrebbero imparare ad intervenire in caso di arresto cardiaco. Dal 20 gennaio 2016 tutte le società sportive, anche dilettantistiche, dovranno disporre di un defibrillatore semiautomatico (DAE o AED) e di personale adeguatamente formato durante le partite e gli allenamenti (Decreto Balduzzi), a eccezione di quelle «che svolgono attività sportiva con ridotto impegno cardiocircolatorio, quali bocce (escluse bocce in volo), biliardo, golf, pesca sportiva di superficie, caccia sportiva, sport di tiro (lancio del piattello, tiro con l'arco, ecc.), giochi da tavolo e sport assimilabili». Ma perché occorre obbligare con la legge gli Enti per salvare una vita umana? Dove è finito il normale senso civico dei cittadini? Per questo L'Associazione A.S.C.C.O. Istituto "Vincenzo Ricciardi" si propone di diffondere le manovre di BLS e Defibrillazione precoce tra tutti i volontari Laici o Sanitari che vorranno aderire al progetto "Angelo della vita", affinché nel rispetto della normativa in vigore, affinché sia sempre possibile avere un "Angelo della vita" vicino a noi!

Daniele Ricciardi

30 anni di Velluto Blu

(Continua da pagina 17)

significato assoluto sarebbe sbagliato, ognuno può trarre le proprie conclusioni e ognuno può provare emozioni diverse durante la visione dei suoi film.

È anche questo il bello del cinema: stimolare aspetti e punti di vista erroneamente trascurati e che possono emergere e svilupparsi in una maniera del tutto inaspettata. Ambiguità, mistero, situazioni vissute in un confine indistinguibile tra sogno e realtà: questo è il cinema di Lynch. Un modo di fare cinema che inizialmente può spaventare, ma che incanta, rapisce. Ci si deve affidare senza mezze misure, rischiando di non comprendere il senso generale, perdendosi in eterni e incomprensibili particolari. Emergono sentimenti contrastanti: è uno stile che seduce ma allo stesso tempo allontana. Bisognerebbe solo lasciarsi andare e far uscire fuori ogni possibile sensazione nascosta o sconosciuta.

Mariantonietta Losanno